

97.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

I N D I C E

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per un intervento volto alla tutela del patrimonio artistico della provincia di Foggia, anche in relazione al danneggiamento della fontana « San Vito » (4-08207) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6228	delle zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento (4-10854) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6230
AGOSTINACCHIO: Sui criteri seguiti per i trasferimenti del personale delle ferrovie dello Stato dalle città dell'Italia settentrionale a quelle della Puglia, ed in particolare a Foggia (4-09513) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6228	BADESI POLVERINI: Per la sollecitata emanazione del decreto ministeriale che fissi le procedure per l'attuazione del regolamento CEE che prevede iniziative a sostegno delle zone colpite dalla crisi occupazionale a seguito della ristrutturazione dell'industria tessile, con particolare riferimento alla provincia di Como (4-10085) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6231
AGOSTINACCHIO: Per il recupero del centro storico di Ascoli Satriano (Foggia) (4-10263) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6229	BARACETTI: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso la dogana del valico italo-austriaco di Tarvisio-Coccau (Udine) (4-10795) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6231
AGOSTINACCHIO: Per la valorizzazione della zona archeologica di Canne della Battaglia (Bari) (4-10815) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6229	BARZANTI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'impianto AGIP di Sassofortino (Grosseto) (4-11213) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6232
ASTORI: Sulla tendenza del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a limitare, ai soli comuni previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 902, l'ammissione alle provvidenze a favore		BELLUSCIO: Sulla disabilitazione dello scalo merci delle ferrovie dello Stato di Mongrassano-Cervicati (Cosenza)	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

	PAG.		PAG.
(4-12086) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	6233	EBNER: Per una diversa sistemazione delle parti iniziali e finali dei <i>guard rails</i> al fine di garantire maggiormente la sicurezza degli automobilisti in caso di incidenti (4-09458) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6237
BONCOMPAGNI: Sullo stato del ricorso presentato dal signor Emilio Capacci, residente ad Arezzo (4-10672) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	6234	ERMELLI CUPELLI: Per la sollecita emanazione dei decreti previsti dalla legge n. 198 del 1985, recante interventi per i danni causati dalle calamità naturali del dicembre 1984 e gennaio 1985 (4-11698) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6238
CARADONNA: Sulla decisione di impiegare nel servizio di pronto soccorso in mare l'aereo teleguidato <i>Mirach 20</i> prodotto dalla Meteor (4-12426) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6234	FAGNI: Per il sollecito accertamento delle cause dell'incidente avvenuto ad Udine, in cui hanno perso la vita tre militari di leva (4-05796) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	6238
CIAFARDINI: Sugli orientamenti dello ENI in merito al risanamento delle cinque aziende tessili del gruppo dislocate nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla Confezioni Monti d'Abruzzo (4-10878) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6235	GERMANÀ: Sulla campagna pubblicitaria intrapresa dalla società Finmare allo scopo di pubblicizzare il trasporto merci <i>made in Italy</i> (4-10858) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6239
CODRIGNANI: Sulla dinamica dell'incidente occorso al militare di leva Marco Bertirosi presso la base aerea di Ghedi (Brescia) (4-08124) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	6236	GRIPPO: Per l'adozione di provvedimenti nei confronti della società GEMA a seguito del mancato rispetto del progetto approvato dal comune di Capri (Napoli) per il restauro di palazzo Canale (4-09430) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6240
CORSI: Per il recupero della nave etrusco-romana incagliata nei fondali dell'Argentario (4-10235) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6236	MANNA: Sulle iniziative assunte per sollecitare la conclusione delle inchieste promosse all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980, per stabilire eventuali responsabilità dei costruttori degli edifici distrutti dal sisma (4-06508) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6240
DEL DONNO: Sulla possibilità di assunzione degli idonei al concorso a 843 posti di coadiutore meccanico nella carriera esecutiva dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette, con particolare riferimento al caso di Francesca Montaruli di Ruvo di Puglia (Bari) (4-12099) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6237	MAZZONE: Sui controlli esperiti dallo IACP di Napoli e dagli altri organi	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

	PAG.		PAG.
competenti nel corso dei lavori di costruzione degli alloggi popolari di Monteruscello, presso Pozzuoli, affidati in concessione al Consorzio CONCAB ed eseguiti in maniera difforme dalla normativa vigente (4-09852) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6241	PARLATO: Sulle valutazioni del Governo in merito a quanto dichiarato dal ministro francese per la protezione civile circa l'agibilità del rione Terra di Pozzuoli (4-11081) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6250
MEMMI: Per un intervento volto a definire le modalità con cui devono essere messe in vendita le aziende pubbliche, in relazione alla vicenda della cessione della finanziaria alimentare dell'IRI (4-12202) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6243	PATUELLI: Per un intervento volto a garantire, anche nei giorni festivi, l'apertura al pubblico di tutte le opere monumentali dipendenti dal Ministero dei beni culturali (4-09338) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	6251
PALMIERI: Sulla incompatibilità tra le cariche di presidente del consorzio di bonifica Lessino-Euganeo-Berico e di presidente della camera di commercio di Vicenza affidate al dottor Danilo Longhi di Vicenza (4-03768) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6244	PEDRAZZI CIPOLLA: Sul traffico di droga all'interno del carcere di Pescara (4-10398) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	6251
PARLATO: Per una migliore organizzazione dello smaltimento dei rifiuti urbani da parte del comune di Napoli (4-03415) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	6244	PELLEGATTA: Sull'esito della richiesta di avvicinamento a Legnano o a Milano inoltrata dal militare Carlo Enrico Elli, in forza presso la caserma Monte Finale di Bracciano (Roma), per poter svolgere le funzioni elettive attribuitegli (4-11887) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	6252
PARLATO: Sulla mancata attuazione della convenzione stipulata tra il commissario straordinario di Governo per gli interventi statali per la edilizia a Napoli e tredici consorzi incaricati della progettazione di alloggi da destinare ai terremotati (4-05004) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>).	6247	PETROCELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti alla sollecita realizzazione delle opere di riparazione e ricostruzione delle zone colpite dal sisma del 7 e 11 maggio 1984 (4-09961) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6252
PARLATO: Per la predisposizione di interventi a favore dello stabilimento IPLAVE di Sparanise (Caserta) (4-10466) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	6249	PETROCELLI: Per un intervento volto a consentire il sollecito pagamento delle parcelle professionali relative alla redazione di progetti edilizi per la riattazione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 7 e dell'11 maggio 1984 (4-12415) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	6255

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Per un intervento volto a sollecitare i lavori di costruzione del nuovo carcere di Lecce e sulla opportunità di verificare il rispetto degli impegni assunti dal consorzio delle imprese appaltatrici (4-10984) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 6255</p>	<p>sponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 6260</p>
<p>POLLICE: Per una modifica del progetto approvato dalla regione Lombardia relativo al quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio (Bergamo) (4-12281) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6256</p>	<p>RUTELLI: Per un intervento volto ad evitare la trasformazione di un importante edificio del XVIII secolo sito nel comune di Picinisco (Frosinone) (4-10933) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>). 6260</p>
<p>PROIETTI: Per la realizzazione nel comune di Fiamignano (Rieti) di uno svincolo sulla strada a scorrimento veloce Rieti-Torano (4-09141) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 6257</p>	<p>SANDIROCCO: Per un intervento volto a modificare l'orario dei treni che collegano l'Abruzzo con l'Umbria al fine di operare una riduzione dei tempi di percorrenza (4-12320) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 6261</p>
<p>RADI: Per il potenziamento dell'organico del personale di custodia nei musei umbri, anche in relazione agli atti di vandalismo verificatisi presso la Galleria nazionale umbra (4-05345) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>). 6258</p>	<p>SANLORENZO: Sulle iniziative da assumere per ovviare alle gravi carenze strutturali del secondo ufficio delle imposte dirette di Torino (4-12016) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 6261</p>
<p>RALLO: Per la definizione della pratica di pensione per causa di servizio in favore del militare in congedo Francesco Rubino, residente a Leonforte (Enna) (4-08687) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 6258</p>	<p>SANNELLA: Per la retribuzione dei tre giorni di ferie richiesti dai dipendenti delle aziende a partecipazione statale del gruppo ENI in occasione delle recenti elezioni amministrative per esercitare la funzione di rappresentanti di lista (4-09537) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 6262</p>
<p>RONCHI: Sulla provenienza dei 152 carri da trasporto truppe forniti in passato alla Libia, anche in relazione alle presunte responsabilità nella vicenda del generale Jucci (4-11471) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 6259</p>	<p>SCAIOLA: Per un intervento volto a consentire l'utilizzazione per fini pubblici del complesso costituito dalla caserma Crespi di Imperia (4-12112) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 6263</p>
<p>RONZANI: Per la sollecita ripartizione dei fondi stanziati dalla CEE a favore delle zone italiane del centro-nord e del meridione interessate alla ristrutturazione tessile (4-10648) (ri-</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI: Per un intervento volto al sollecito recupero e restauro dei dipinti danneggiati presso la Galleria nazionale umbra e sulla opportunità di garantire una maggiore sicurezza nella sorveglianza del patrimonio esistente nella galleria stessa (4-05372) (risponde</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1986

	PAG.		PAG.
GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6264	nel raggio di duemila metri dalla centrale nucleare di Caorso, in agro di Monticelli d'Ongina (Piacenza), dei danni subiti a causa della diminuzione del valore commerciale di tali beni (4-08363) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6266
SCOVACRICCHI: Per un intervento volto a risolvere il problema della carenza di personale presso la dogana del valico italo-austriaco di Coccau (Udine) (4-10736) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	6264	VALENSISE: Per la tutela del ritrovamento archeologico costituito dalla villa romana in contrada Palazzi nel comune di Casignana (Reggio Calabria) e sulla opportunità di favorire il completamento della campagna di scavi in quella zona (4-06628) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali ed ambientali</i>).	6266
TAMINO: Sulla dinamica dell'incidente avvenuto il 27 marzo 1985 all'interno della centrale elettronucleare di Borgo Sabotino (Latina), nel quale sono rimasti intossicati una cinquantina di operai di alcune ditte appaltatrici dell'ENEL e sulle misure adottate per evitare il ripetersi di questi incidenti (4-08916) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	6265	VECCHIARELLI: Per un intervento volto alla sollecita ultimazione dei lavori di sistemazione della strada statale n. 86 nei pressi di Agnone (Isernia) (4-10311) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6267
TAMINO: Sui motivi del ritardo della pubblicazione sulla <i>Gazzetta Ufficiale</i> dell'ordinanza del Ministro della sanità del 6 giugno 1985, che precisa i limiti di residui delle sostanze attive dei presidi sanitari tollerate nei prodotti destinati alla alimentazione (4-11942) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	6266	VIRGILI: Sull'opportunità di inserire il tracciato Monte Zaccon-Ospedaletto in sostituzione dell'attuale che attraversa il comune di Borgo Valsugana (Trento), nell'ambito della costruenda superstrada della Valsugana (4-08903) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	6269
TASSI: Per il risarcimento ai proprietari degli immobili e dei terreni situati			

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il danneggiamento dell'antica fontana « San Vito » in provincia di Foggia ripropone il problema della tutela dei beni culturali in Capitanata — quali provvedimenti intende adottare per evitare che continui l'opera di distruzione del patrimonio artistico in provincia di Foggia. (4-08207)

RISPOSTA. — *Questo Ministero in data 19 febbraio 1985 ha ricevuto comunicazione dal locale ispettore onorario che in contrada San Vito, in territorio del comune di Celle San Vito (Foggia), è stato scoperto un tentativo di furto di una fontana seicentesca, ubicata nel cortile di una ex taverna.*

La difficoltà dell'asportazione ha reso vano il tentativo di furto che ha però prodotto alcuni danni alla fontana, i cui pezzi sono stati recuperati e trasferiti nel vicino comune di Faeto (Foggia).

Già in precedenza nella medesima località e, più precisamente, dalla omonima chiesa, sono stati asportati il rosone ed il portale in pietra, essendo la contrada distante dal centro abitato e pertanto non sufficientemente sottoposta a controllo.

In considerazione di ciò questo Ministero ha richiamato con nota del 22 maggio 1984 n. 6087 l'attenzione del comune di Celle San Vito sulla necessità di adottare idonee misure di prevenzione al fine di evitare il ripetersi di atti criminosi e vandalici.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quanti ferrovieri sono stati trasferiti o assegnati in via provvisoria negli anni 1984 e 1985 a Foggia (città capoluogo e provincia), a Bari e alle altre città pugliesi: ferrovieri precedentemente in servizio nelle sedi del settentrione d'Italia;

quali criteri sono stati tenuti presenti per i trasferimenti dei ferrovieri dal nord a Foggia e nelle altre città pugliesi. (4-09513)

RISPOSTA. — *L'ente Ferrovie dello Stato, periodicamente e d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale ferroviario, stabilisce, sulla base delle effettive carenze di personale riscontrate in ciascun compartimento, le percentuali da destinare ai trasferimenti, assunzioni ed accertamenti professionali.*

Per quel che concerne le assunzioni di personale ferroviario, queste avvengono prevalentemente nei compartimenti del nord, sia per le maggiori carenze di personale colà verificantesi, sia per consentire gli avvicendamenti al sud di quanti ne facciano richiesta. Infatti ai relativi concorsi partecipano, in maggioranza, cittadini provenienti dalle zone del Mezzogiorno, i quali liberamente accettano l'iniziale destinazione di servizio, chiedendo poi di essere trasferiti nelle località di origine. Per altro, al fine di garantire la regolarità dell'esercizio ferroviario sull'intera rete e di evitare che negli impianti ferroviari del sud vi sia personale in soprannumero, non tutte le richieste possono essere accolte.

Vengono, pertanto, predisposte periodicamente, sulla base dei posti disponibili per i vari profili professionali, apposite graduatorie di trasferimento e conseguentemente autorizzati, nel rispetto delle graduatorie stesse, i movimenti di personale fino all'esaurimento dei posti all'uopo riservati.

Inoltre, in casi particolari ed urgenti e qualora non ricorrano le condizioni per far luogo al trasferimento, è stato disposto il trasloco temporaneo dei dipendenti, compatibilmente con le esigenze del servizio.

In particolare, dal settentrione d'Italia, nel biennio 1984-1985, sono stati disposti 448 trasferimenti definitivi e 435 trasferimenti temporanei per il compartimento di Bari così suddivisi per località:

Bari	60	257
Taranto	152	25
Foggia	153	106
Brindisi	67	13
Lecce	16	34
	<hr/>	<hr/>
Totale . . .	448	435
	<hr/>	<hr/>

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere:

quali provvedimenti sono stati adottati o programmati per il recupero del centro storico di Ascoli Satriano (Foggia) le cui condizioni di grave degrado sono state più volte denunciate;

le iniziative studiate per il recupero, la conservazione e la valorizzazione dei monumenti del centro pugliese costituito da chiese e da necropoli di epoca romana. (4-10263)

RISPOSTA. — A seguito degli eventi sismici del novembre del 1980, la competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia ha dato avvio ad un intenso programma di interventi di restauro, finanziati ai sensi della legge n. 219 del 1981, nel quale è compresa anche Ascoli Satriano.

Allo stato attuale alcuni interventi risultano già conclusi, altri in corso di ultimazione. Più in particolare, sono stati stanziati:

lire 678.200.000 per la cattedrale;

lire 210.000.000 per la chiesa di San Rocco (ultimato);

lire 250.000.000 per la chiesa di San Giovanni Battista;

lire 100.000.000 per la chiesa del Soccorso (ultimato);

lire 600.000.000 per la chiesa e il convento di Santa Maria del Popolo.

La predetta sovrintendenza, inoltre, ha recentemente sollecitato l'amministrazione provinciale di Foggia ad intraprendere opportuni provvedimenti in merito al ponte d'epoca romana sul fiume Carapelle, che rappresenta attualmente il solo collegamento possibile tra la strada provinciale ed il paese di Ascoli Satriano, suggerendo un percorso di variante, per poter provvedere alla tutela del monumento con un adeguato intervento di restauro.

Questo Ministero continuerà, comunque, a sostenere l'azione di tutela dei monumenti di Ascoli Satriano nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

appaiono opportune ed urgenti misure per ridare a Canne della Battaglia il ruolo che le compete ai fini della valorizzazione dei beni storici e culturali del Nord barese;

è stata richiesta la realizzazione di un parco archeologico —

quali interventi sono stati programmati per gli opportuni, urgenti interventi nella zona di Canne della Battaglia.

(4-10815)

RISPOSTA. — *Per la valorizzazione della zona di Canne della Battaglia (Bari) sono attualmente in atto vari provvedimenti, tra i quali quello relativo all'esecuzione dei lavori, per un importo di lire 400 milioni, finanziati dall'assessorato regionale alla cultura, ai sensi della legge regionale n. 37 del 1979 e debitamente approvati dalla competente sovrintendenza, consistenti in opere di diserbamento della zona sepolcreti paleocristiani e di restauro e risanamento di parte della cittadella medievale.*

È previsto anche un finanziamento, su fondi della predetta legge regionale, per il restauro del castello normanno-svevo-angioino nella stessa cittadella.

Per quanto attiene la ristrutturazione dell'Antiquarium, chiuso da molti anni, questo Ministero ha concesso un primo finanziamento di lire cento milioni e ne è previsto un secondo per il completamento dell'immobile e delle strutture, nonché per l'allestimento museale e l'arredamento dell'ufficio.

Risulta, inoltre, che l'amministrazione provinciale di Bari ha in programma un finanziamento di lire 450 milioni per la sistemazione definitiva della strada di accesso alla zona in questione.

Alla luce, quindi, degli elementi sopra indicati e dalle convergenti disponibilità di Stato, regione ed ente locale, è auspicabile, quanto prima, la realizzazione del parco archeologico di cui trattasi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

ASTORI E FALCIER. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:*

le ragioni che hanno impedito sino ad oggi la emanazione del decreto interministeriale applicativo del regolamento CEE n. 219/84 che istituisce un'azione comunitaria specifica di sviluppo regionale per contribuire ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo di nuove attività economiche in talune zone colpite dalla ristruttu-

razione dell'industria tessile e dell'abbigliamento;

se corrisponde al vero che il ritardo sia determinato dall'atteggiamento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che avrebbe rinviato una bozza di decreto a cagione di diversa opinione sull'elencazione dei comuni del centro-nord ammessi alle provvidenze;

se corrisponde al vero che il ministro dell'industria accedrebbe alle richieste del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno tendenti a limitare gli interventi previsti dal regolamento ai soli comuni delimitati ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 902, col risultato ridicolo di escludere, ad esempio, in provincia di Vercelli, zone a spiccata vocazione tessile come quelle di Biella, della Valsesia o di riordino come l'area del vercellese;

se non ritenga che un atteggiamento di questo tipo risulterebbe non rispettoso delle finalità dello stesso regolamento CEE. (4-10854)

RISPOSTA. — *In data 18 gennaio 1984, è stato emanato, nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, il regolamento CEE n. 219 che istituisce un'azione comunitaria specifica di sviluppo regionale per contribuire ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo di nuove attività economiche in talune zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.*

Tale regolamento dovrà essere attuato attraverso un programma speciale che può contare su di un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari a 57 miliardi di ECU (European currency unit) (corrispondenti a circa 78 miliardi di lire) così suddivisi:

42,18 milioni di ECU (circa 58 miliardi di lire) alle province del centro-nord: Arezzo, Como, Perugia, Pesaro, Pistoia, Treviso e Vercelli;

14,82 milioni di ECU (circa 20 miliardi di lire) alle province del meridione: Bari, Enna, Lecce, Palermo.

Si informa inoltre che il decreto interministeriale di applicazione del suddetto regolamento CEE è stato firmato dai ministri competenti e si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE n. 219 prevede iniziative a sostegno delle zone investite dalla crisi occupazionale conseguente alle ristrutturazioni dell'industria tessile;

la provincia e la Camera di commercio di Como hanno avviato un lavoro di raccolta di progetti e proposte per l'utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla CEE;

ogni progetto è però destinato a rimanere inattuato in assenza di un decreto ministeriale che fissi le procedure per l'attuazione del regolamento della CEE —;

se non ritenga che occorra procedere tempestivamente all'emanazione di tale decreto perché gli stanziamenti vadano a buon fine tenendo conto del fatto che ulteriori ritardi potrebbero renderli in parte inutilizzabili, aggravando ulteriormente una situazione resa già pesante dalla occupazione in atto in un settore chiave della provincia di Como. (4-10085)

RISPOSTA. — *In data 18 gennaio 1984, è stato emanato, nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, il regolamento CEE n. 219 che istituisce un'azione comunitaria specifica di sviluppo regionale per contribuire ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo di nuove attività economiche in talune zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.*

Tale regolamento dovrà essere attuato attraverso un programma speciale che può

contare su di un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari a 57 miliardi di ECU (European currency unit) (corrispondenti a circa 78 miliardi di lire) così suddivisi:

42,18 milioni di ECU (circa 58 miliardi di lire) alle province del centro-nord: Arezzo, Como, Perugia, Pesaro, Pistoia, Treviso e Vercelli;

14,82 milioni di ECU (circa 20 miliardi di lire) alle province del meridione: Bari, Enna, Lecce, Palermo.

Si informa inoltre che il decreto interministeriale di applicazione del suddetto regolamento CEE è stato firmato dai ministri competenti e si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è al corrente della grave situazione che perdura al valico confinario italo-austriaco di Tarvisio-Coccau, ove, per effetto dell'astensione dal lavoro nelle ore notturne del personale della circoscrizione doganale, si verificano pesanti rallentamenti al traffico commerciale internazionale;

se è a conoscenza che la denunciata situazione ha provocato vivissimo malcontento anche da parte delle autorità austriache e degli organi di stampa di quello Stato per il mancato rispetto da parte italiana degli impegni e obblighi assunti dal nostro paese in campo internazionale;

quali provvedimenti ha assunto od intende assumere in via immediata e risolutoria al fine di superare la situazione lamentata, in ordine all'adeguamento degli organici del personale della dogana di Tarvisio, al reclutamento su base regionale, all'abbreviamento delle procedure concorsuali e di addestramento, alla co-

pertura del servizio nell'intero arco delle ventiquattro ore. (4-10795)

RISPOSTA. — Il problema rappresentato dall'interrogante può considerarsi positivamente risolto in quanto, a seguito di un accordo raggiunto in sede locale con le organizzazioni sindacali, a decorrere dal 1° ottobre 1985 presso la dogana di Tarvisio (Udine) è in vigore un orario, articolato in turni, che copre l'intero arco delle 24 ore giornaliere.

Si soggiunge, in tema di potenziamento dell'organico, che sono in atto concorsi per l'assunzione di 576 segretari e 224 contabili doganali e che, per 120 vincitori (rispettivamente 90 e 30), è prevista la destinazione presso uffici ubicati nella regione Friuli-Venezia Giulia; di tale consistente apporto beneficerà, quindi, anche la dogana di Tarvisio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BARZANTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:

che la direzione dell'area commerciale toscana dell'AGIP-Petroli ha comunicato in data 31 luglio 1985 al titolare dell'impianto AGIP funzionante attualmente in località Sassofortino (Grosseto), la determinazione di rimuovere tale impianto e di utilizzare quella concessione per potenziare un altro punto di vendita in località diversa;

che tale impianto è l'unico esistente in Sassofortino e la sua rimozione creerebbe forti disagi per la popolazione residente e per gli addetti alle attività produttive della zona, particolarmente ai minatori, ai cavatori, ai boscaioli che sarebbero costretti a percorrere molti chilometri per garantire il rifornimento ai loro mezzi di trasporto;

che Sassofortino è un centro che ha necessità di tale impianto per il notevole interesse turistico che riveste la località e che anche per il fatto che il comune di Roccastrada ha inserito la frazione nel progetto-programma di sviluppo turistico

allo scopo di valorizzare al massimo le risorse esistenti;

che sarebbe da considerare incomprensibile tale scelta dell'AGIP anche per il fatto che il togliere tali essenziali servizi dai centri delle zone collinari dell'interno potrebbe aggravare i processi di degradazione e di abbandono che già hanno determinato pesanti costi sociali —

se, considerate queste motivazioni, intende intervenire immediatamente nei confronti della direzione dell'area commerciale toscana dell'AGIP-Petroli, impedendo che la determinazione di chiusura dell'impianto venga attuata. (4-11213)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dall'ENI si comunica che l'istanza di trasferimento del punto vendita dell'AGIP-Petroli in località Sassofortino (comune di Roccastrada) è in linea con la delibera n. 50 della regione Toscana che assegna al comune un massimo di sette punti di vendita rispetto ai dieci attualmente operanti sul territorio.

Inoltre la decisione di utilizzare la concessione relativa al predetto punto di vendita per potenziarne un altro, rispetta le direttive in materia di razionalizzazione della rete stradale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 1978-31 dicembre 1982 - Piano energetico nazionale, approvato dal CIPE in data 23 dicembre e 4 dicembre 1981) cui si rifà la citata deliberazione regionale (Piano regionale di razionalizzazione della rete degli impianti stradali di distribuzione di carburanti per uso autotrazione).

Si fa presente poi che la soppressione del punto vendita in questione non sembra possa arrecare gravi disagi alla popolazione di Sassofortino che può usufruire degli altri impianti ubicati sul territorio comunale.

Il venduto dell'impianto inoltre (circa 250 chilolitri anno) non giustifica il permanere dello stesso presentando requisiti obiettivi di diseconomicità.

Ciò premesso si precisa che funzionari dell'AGIP-Petroli hanno già preso contatti con l'amministrazione comunale di Roccastrada per offrire la più fattiva collabora-

zione nella stesura del piano comunale di ristrutturazione della rete distributiva carburanti prevista dalla succitata deliberazione n. 50.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

BELLUSCIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

se non ritenga grottesca la disabilitazione dello scalo merci delle ferrovie dello Stato di Mongrassano-Cervicati, in considerazione del fatto che le uniche tre grandi industrie esistenti in tutta la valle del Crati si sono installate a suo tempo in quella località proprio in conseguenza del fatto che lì era agibile tale servizio. Si tratta della GIAT e della SURVEL, industrie di conservazione e di trasformazione di prodotti agricoli tra le più importanti del Mezzogiorno e della Cartiera Marano spa che è l'unica cartiera di una certa rilevanza sopravvissuta in Calabria alla crisi del settore;

se non ritenga che la declassificazione di detto scalo non contrasti con la lettera e lo spirito del disegno di legge per il Mezzogiorno e di quello per la Calabria in esame nei due rami del Parlamento laddove si afferma il principio e si sottolinea la necessità di diminuire le disconomie esterne ai processi produttivi e con il fatto che il personale dello scalo citato, nonostante la declassificazione, non verrà diminuito facendo venir meno così ogni proposito di economie dell'azienda ferroviaria, ma aggravando, semmai, solo la situazione delle tre citate grandi imprese private. (4-12086)

RISPOSTA. — Già da tempo le Ferrovie, al fine di migliorare il servizio offerto all'utenza e conseguire economie di gestione, perseguono l'obiettivo della razionalizzazione del traffico merci attraverso provvedimenti di concentrazione dei trasporti in un certo numero di impianti ben attrezzati.

In tale contesto, sono state disabilite dal servizio merci a carro un certo numero di stazioni, tenuto conto del loro esiguo

volume di traffico ed evitando, comunque, che tra due impianti abilitati corresse una distanza superiore a 30-40 chilometri.

In quest'ottica fu attuato nel 1982 il provvedimento di disabilitazione dell'impianto di Mongrassano-Cervicati (Cosenza).

Il 27 settembre 1984 gli uffici commerciali e del traffico e movimento di Reggio Calabria richiesero, per l'impianto in questione, un'abilitazione temporanea di un anno al servizio merci a carro, dando credito alle assicurazioni fornite dagli operatori commerciali locali che prevedevano di effettuare un congruo volume di traffico in partenza dalla predetta stazione. Detta richiesta fu soddisfatta dai servizi commerciale e movimento che in data 29 settembre 1984 concessero l'abilitazione, in via sperimentale, fino al 30 settembre 1985, includendo tale stazione in quegli impianti nei quali è possibile effettuare spedizioni a carro utilizzando treni particolarmente veloci che consentono una rapida consegna dei trasporti.

Durante il predetto periodo di autorizzazione, nonostante le assicurazioni a suo tempo fornite dagli operatori commerciali, dalla stazione di Mongrassano-Cervicati non è stato spedito alcun trasporto.

Per quanto attiene all'insediamento di imprese nella zona della stazione in parola, si evidenzia che, ad eccezione della cartiera Marano società per azioni e del locale consorzio agrario provinciale che avrebbero preventivato un modesto traffico annuo (circa cento carri tra arrivi e partenze), non si prospettano previsioni da trasporto ferroviario da altri operatori commerciali della zona.

In ordine al personale utilizzato, l'ente delle Ferrovie dello Stato precisa che il numero di dipendenti è limitato a quello strettamente necessario all'espletamento delle mansioni di movimento.

In relazione a quanto precede e non sussistendo le condizioni per considerare economicamente conveniente l'abilitazione al servizio merci a carro dell'impianto in questione, tenuto soprattutto conto della mancanza di traffici, nonché del fatto che l'impianto più vicino abilitato (San Marco Roggiano) dista solo dieci chilometri, l'ente

delle Ferrovie dello Stato non ha ritenuto opportuno riabilitare la stazione di Mongrassano-Cervicati.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BONCOMPAGNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trovi l'iter del ricorso del signor Capacci Emilio nato a Lossai di Cortona il 12 giugno 1943, residente ad Arezzo in via Oberdan n. 15. Ha prestato servizio militare al primo centro alfieri di Torino nel periodo dal 6 aprile 1964 al 3 luglio 1965. Premesso che si tratta di un ricorso avverso ad un decreto negativo del ministro della difesa e che le ultime notizie in possesso dell'interessato risalgono al lontano 25 maggio 1979 con numero di pratica 080457 si chiede di sapere quale sia l'esito del ricorso. (4-10672)

RISPOSTA. — *Il ricorso proposto dal soldato Emilio Capacci avverso il provvedimento di rigetto della domanda di pensione privilegiata ordinaria per l'infermità gastro-duodenite-pregressa otomastoide risulta tuttora presso la Corte dei conti, alla quale i relativi atti vennero trasmessi in data 7 febbraio 1970.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che la Meteor, azienda del gruppo Aeritalia ha prodotto l'aereo teleguidato *Mirach 20* da impiegare come bersaglio per esercitazioni militari — se risponde al vero che si intende sperimentare l'impiego di quel mezzo per missioni di ricognizione e di salvataggio in vista di una eventuale sua dislocazione negli aeroporti costieri dove potrebbe essere utilizzato per il lancio automatico di salvagenti in mare. Qualora l'impiego di quel mezzo venisse seriamente considerato, l'interrogante chiede di conoscere in

quali emergenze il *Mirach 20* potrebbe essere più affidabile ed economico di aerei ed elicotteri con equipaggio a bordo. Infatti è difficile allontanare l'impressione che l'adozione dell'aereo teleguidato gioverebbe soprattutto all'azienda a partecipazione statale che lo produce.

(4-12426)

RISPOSTA. — *Questo ufficio sta mettendo a punto alcuni sistemi di pronto e immediato intervento su velivoli che incorrano in incidenti in prossimità di aeroporti costieri.*

Secondo gli esperti, infatti, gli incidenti di questo tipo, cioè a bassa quota, non darebbero ai superstiti la possibilità di una sopravvivenza superiore ai cinque minuti, a causa dello shock psichico e termico in cui incorrerebbero.

Nessun'altra forma di soccorso convenzionale, sia pure di immediato intervento ad hoc installato, potrebbe essere efficace in un limite di tempo tanto ristretto.

*Sono allo studio sistemi computerizzati che permetterebbero il soccorso, al momento della segnalazione degli incidenti aerei in prossimità delle coste, attraverso il lancio del *Mirach 20* (piccolo aereo telecomandato costruito dall'Aeritalia per impieghi sia militari sia scientifici), opportunamente modificato per essere in grado di trasportare circa 350 salvagenti sui naufraghi, entro tre-quattro minuti dal momento dell'incidente.*

Questo è lo scopo anche dei razzi SNIA BPD, in fase di sperimentazione pratica in Sardegna, capaci di lanciare ai naufraghi circa 1.600 salvagenti entro 1-2 minuti dall'evento.

Nessuna decisione di acquisto delle attrezzature di cui si tratta è stata adottata; comunque, quanto sopra esposto induce a ritenere che gli studi possano proseguire, in considerazione della funzionalità degli apparecchi in questione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

CIAFARDINI, SANDIROCCO, CIANCIO, DI GIOVANNI E JOVANNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

tutto è fermo sul piano del prospettato risanamento delle cinque aziende tessili del gruppo ENI-Lanerossi dislocate nel Mezzogiorno, tra cui la Confezioni Monti d'Abruzzo il cui assetto societario è attualmente ripartito tra la LR e la SOFID, finanziaria dell'ENI stessa;

l'AGENI, agenzia costituita dall'ENI per creare occasioni di lavoro alternativo per i lavoratori che risultassero in esubero al termine del processo di risanamento delle aziende stesse, sta svolgendo la funzione di intermediazione e di « caporalato di Stato » per mobilitare il personale in direzione di imprenditori privati che operano in settori non strategici, nonché sono attratti da un contributo dell'ENI per l'assunzione che si aggirerebbe sui 30-40 milioni *pro capite* —;

se risponde a verità che l'ENI ha intenzione di modificare l'assetto societario delle cinque aziende;

in caso affermativo quale effetto potrà avere il nuovo assetto sull'obiettivo primario del risanamento della Monti di Abruzzo e delle altre quattro società;

se ritiene che l'AGENI stia esercitando correttamente il suo compito istituzionale senza pregiudicare il risanamento e il futuro delle aziende in questione e della Monti d'Abruzzo in particolare, tenendo conto che la questione della selezione e del reclutamento del personale da mobilitare è decisiva in rapporto all'organico che si vuole definire per la futura fabbrica risanata. (4-10878)

RISPOSTA. — *La giunta esecutiva ENI, dopo aver esaminato il risultato di uno studio commissionato alla società di consulenza E&O sulle quattro aziende di abbigliamento dislocate nel centro-sud (confezioni Monti d'Abruzzo, Intesa, Lanerossi confezioni e confezioni di Filottrano), nella*

deliberazione del 20 giugno 1985, ha riconfermato l'indirizzo già emerso nel piano di risanamento della Lanerossi.

In particolare, le quattro aziende in questione richiedono una massiccia riconversione tale da ridimensionare le singole unità produttive a livelli coerenti con il settore e con il mercato.

Per l'attuazione di tali linee strategiche è stato definito un nuovo assetto azionario, in base al quale il pacchetto azionario della Monti sarà posseduto al 50 per cento dall'ENI e dalla Lanerossi, mentre la stessa Monti avrà il 100 per cento delle azioni delle altre tre società interessate.

Con il nuovo assetto azionario viene assegnato alla Monti il compito di provvedere all'attuazione del piano di riconversione sia direttamente sia attraverso l'AGENI.

Tutta la complessiva operazione, riconversione degli esuberanti e recupero parziale delle varie unità, perché sia concreta e densa di prospettive, deve essere eseguita con la collaborazione dell'imprenditoria privata, più consona a cogliere successi in particolari settori manifatturieri.

In questo quadro, compito dell'AGENI (agenzia ENI per lo sviluppo) è proprio quello di individuare, progettare e valutare occasioni di recupero occupazionale basate su progetti industriali promossi da parte di validi gruppi privati. Nel caso in cui detti progetti risultino interessanti, l'AGENI contribuisce al decollo degli stessi, solo per una quota parte degli oneri di avviamento che qualsiasi nuova iniziativa (o sviluppo di impresa esistente) comporta. Si tratta di criteri e metodi che comportano bassi oneri di riconversione se paragonati alle cifre normalmente correnti in processi di riconversione, ancorché gestiti da soggetti pubblici. Anzi il metodo operativo scelto per l'AGENI avvicina questa agenzia più alle altre agenzie europee (inglesi, francesi, olandesi, eccetera) operanti sullo stesso problema che a quelle italiane, per altro già sperimentate anche dall'ENI nei limiti di qualità e negli ingenti impegni finanziari che comportano.

Operando in tal modo l'AGENI contribuisce attivamente alla riconversione delle aziende interessate, promuovendo per altro l'insediamento e lo sviluppo — in quelle zone — di imprese sane e vitali, in luogo di unità obsolete e antieconomiche.

L'AGENI quindi nell'ambito dei suoi compiti istituzionali ed in accordo con la Monti, ha già avviato il processo di riconversione delle aziende in questione, stipulando, nel luglio 1985, i primi due accordi con privati per altrettante attività sostitutive che verranno realizzate per il reimpiego del personale ex Monti d'Abruzzo.

I promotori delle iniziative sono il gruppo SIMOD di Padova, leader in Italia per le calzature sportive, socio al 56 per cento delle due nuove società; il signor Sergio Rossi di Mendola (Ferrara) ed il signor Fernando Di Matteo di Giulianova (Teramo) soci d'opera al 44 per cento, ciascuno in una delle nuove società e cioè la Rossi società per azioni con sede a Pescara e la DISI società per azioni con sede a Teramo, entrambe rispettivamente con un capitale sociale di 300 milioni.

La produzione delle società stesse consiste nella fornitura di tomaie per calzature sportive (600 mila paia cadauna), con ritiro assicurato dal gruppo SIMOD.

In ciascuna delle due iniziative si prevede l'impiego di 69 addetti di cui 66 ex Monti, già selezionati e nuove assunzioni dopo l'accordo tra le organizzazioni sindacali, la Monti e l'ASAP, accordo siglato tra le parti l'8 ottobre 1985.

Un terzo accordo è stato stipulato dall'AGENI, il 20 settembre 1985, per lo sviluppo di una nuova iniziativa basata sul reimpiego di 150 addetti ex Monti d'Abruzzo.

Promotore è il gruppo MM società per azioni di Pescara che lavora essenzialmente con la Benetton, dalla quale ha ottenuto la concessione ventennale del marchio 012; produce camicie e magliette per la stessa ditta, che ha ufficialmente referenziato la MM, assicurando crescenti impegni di lavoro.

Per questa iniziativa è previsto l'impiego di 163 unità, di cui 150 ex Monti ed as-

sunzioni in tre tranches entro il 1° maggio 1986.

Denominazione della nuova società è MERCURIO società per azioni, la sede Montesilvano (Pescara) ed il capitale sociale 1.200 milioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'ultimo « incidente » accaduto, a danno di un militare di leva, nella base aerea di Ghedi (Brescia) —:*

quale sia stata la dinamica e quali le responsabilità accertate in merito al grave ferimento del giovane diciannovenne Marco Bertirosi;

come sia intervenuta l'autorità militare per garantire tutte le misure di assicurazione a sostegno del caso;

quando il ministro intenda aprire un'indagine, data la frequenza dei casi di questo genere. (4-08124)

RISPOSTA. — *L'episodio relativo al ferimento dell'aviere Marco Bertirosi è ancora all'esame dell'autorità giudiziaria militare.*

Per quanto concerne le misure di assicurazione a sostegno del caso, si rappresenta che la genericità della richiesta non consente una puntuale risposta.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CORSI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere:*

*che cosa intenda fare per impedire che continui il saccheggio da parte di attrezzatissimi sub del relitto della nave, forse etrusco-romana, che giace sui fondali dell'Argentario in prossimità di punta del Bove, precisamente localizzata nella cartografia pubblicata nella cronaca di Grosseto dal giornale *La Nazione*;*

se non intenda altresì svolgere adeguate iniziative per accertare il valore e programmare il recupero dei reperti sfug-

giti alla spoliazione effettuata dagli attivissimi predatori di archeologia marina.
(4-10235)

RISPOSTA. — *La presenza di un relitto in località Punta del Bove (Monte Argentario - Grosseto), databile al secolo I avanti Cristo, è stata segnalata alla sovrintendenza archeologica di Firenze nel 1983, contestualmente alla notizia dell'esportazione di alcuni reperti.*

Il predetto ufficio ha provveduto ad informare il competente comando della guardia di finanza di Orbetello, che ha effettuato accertamenti che non hanno avuto alcun esito.

Le particolari esigenze della tutela archeologica dei beni sommersi sono, comunque, all'attenzione di questo Ministero, che auspica di poter risolvere quanto prima, con i mezzi necessari, anche il caso del relitto in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il concorso a 843 posti di coadiutore meccanico nella carriera esecutiva dell'amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, bandito con decreto ministeriale 30 giugno 1980, rimane ancora aperto per l'assunzione degli idonei;

quale sia in particolare la posizione della signorina Montaruli Francesca, nata a Ruvo di Puglia il 15 luglio 1954, ivi residente in via Don Minzoni, 26.

(4-12099)

RISPOSTA. — *La graduatoria generale dei vincitori e degli idonei del concorso a 843 posti di coadiutore meccanografo del registro e dell'IVA, bandito con decreto ministeriale 30 giugno 1980, è stata approvata con decreto ministeriale 21 dicembre 1984.*

Con successivo decreto ministeriale del 10 maggio 1985 si è provveduto all'assunzione ed alla destinazione degli 843 vincitori e dei 169 idonei — pari al quinto dei

posti messi a concorso — per complessive 1.012 unità; inoltre sono stati determinati, nel limite di 158, i posti resisi vacanti per decadenza dal diritto alla nomina, da conferire, secondo l'ordine di graduatoria, ai concorrenti che abbiano conseguito l'idoneità nel concorso.

Si soggiunge che per le vacanze, in seguito a rinunce, decadenze e dimissioni dei vincitori, l'Amministrazione ha la facoltà, a norma dell'articolo unico della legge 8 luglio 1975, n. 305, di procedere nel termine di due anni, dalla data di approvazione della graduatoria, ad altrettante nomine secondo l'ordine della graduatoria stessa ed in tal senso è stata già attivata la procedura per l'assunzione di altri 158 idonei.

Ciò premesso si rappresenta che la signorina Francesca Montaruli, nata a Ruvo di Puglia il 15 luglio 1954, classificatasi al 661° posto della graduatoria degli idonei con il punteggio di 21,150, non rientra nel contingente di coloro che possono essere assunti giacché l'ultimo di essi risulta classificato al 327° posto della graduatoria stessa.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

EBNER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in quasi tutta Italia i *guard rails* nelle parti iniziali e finali sono spesso causa di incidenti mortali, per il fatto che le auto uscite fuori strada praticamente spesso rimangono infilzate in essi —

*se non intende provvedere con proprio decreto affinché le parti iniziali e finali dei *guard rails* vengano piegate ed inserite nel terreno per salvaguardare la sicurezza degli automobilisti.* (4-09458)

RISPOSTA. — *La soluzione tecnica auspicata nella interrogazione stessa, concernente le modalità di impianto e la conformazione delle barriere metalliche costituenti i *guard rails*, è stata da tempo adottata sull'intera rete autostradale italiana mentre per le strade nazionali la questione è allo studio perché — compatibilmente con le disponibilità finanziarie — siano assunte le più*

idonee iniziative atte a migliorare la sicurezza della viabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ERMELLI CUPELLI E MEDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la legge 13 maggio 1985, n. 198, recante interventi per i danni causati dalle calamità naturali del dicembre 1984 e del gennaio 1985, è tuttora largamente inattuata a causa della mancata emanazione dei due decreti applicativi previsti dall'articolo 9 della stessa legge: il primo del Presidente del Consiglio dei ministri, volto ad individuare i comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche; il secondo del ministro dell'industria, inteso a stabilire le modalità e le procedure per la concessione delle provvidenze —:

se risponde al vero che la pubblicazione dei due decreti non è a tutt'oggi avvenuta perché la Corte dei conti (alla quale, peraltro, essi sarebbero stati inviati solo nel decorso mese di settembre) non può ancora procedere alla loro registrazione in quanto per taluni comuni indicati come danneggiati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri mancherebbe la prescritta attestazione, che è di competenza dei prefetti, circa l'esistenza di danni per effetto delle calamità contemplate dalla legge;

che cosa intende fare il Presidente del Consiglio perché siano rapidamente eliminati gli inconvenienti rilevati dalla Corte dei conti, in modo da consentire la registrazione dei decreti, la loro pubblicazione e, di conseguenza, la piena operatività della legge n. 198 del 1985.

(4-11698)

RISPOSTA. — *Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 ottobre 1985, che individua i comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985, è stato pubblicato*

nella Gazzetta ufficiale del 28 novembre 1985, n. 280.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FAGNI, ZANINI, CERQUETTI, BARACETTI, PALMIERI, GATTI E MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il gruppo comunista ha presentato molte interrogazioni su incidenti gravi, anche mortali, che occorrono a giovani militari e ufficiali in servizio di leva;

molte famiglie chiedono da tempo giustizia rispetto all'iter lento e spesso non concluso di procedimenti tendenti a far luce sulle cause degli eventi che colpiscono i loro congiunti;

le risposte date a interrogazioni precedenti non sono mai state né esaustive né soddisfacenti —:

se si intenda procedere immediatamente ad una indagine per chiarire la dinamica dell'incidente nel quale hanno perduto la vita tre militari ad Udine;

quali iniziative si intendono assumere per accertare:

se erano state rispettate le norme di sicurezza;

se la capacità e la conoscenza professionale dei giovani erano tali da consentire di affidare loro un lavoro ad alto rischio. (4-05796)

RISPOSTA. — *Dall'inchiesta sommaria esperita in merito al grave incidente verificatosi il 28 settembre 1984 nel poligono di Valle Musi — che provocò la morte per folgorazione di tre militari — è emerso che la sciagura fu conseguenza di un errore commesso dai militari incaricati di installare un'antenna radio.*

I militari coinvolti erano addestrati all'esecuzione di siffatte operazioni e conoscevano bene la zona, avendo, in precedenza, realizzato correttamente collegamenti tra lo

stesso poligono di Valle Musi ed il comando di Udine.

Le predette conclusioni trovano, d'altra parte, conforto nelle decisioni degli organi giudiziari, ordinari e militari, che, investiti della questione, hanno ritenuto di non promuovere alcuna azione penale, non avendo rilevato responsabilità penali a carico di chicchessia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GERMANÀ. — Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, della marina mercantile, delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

da qualche tempo la Finmare finanziaria per la marina mercantile a partecipazione statale ha intrapreso una imponente campagna pubblicitaria mediante l'uso di una serie di pagine intere su tutti i principali quotidiani e periodici della stampa nazionale (n. 5 quotidiani e n. 3 periodici) allo scopo di pubblicizzare il trasporto di merci *made in Italy*;

il tipo di pubblicità non sembra rivolto alla normale clientela dei caricatori, che già conosce benissimo i servizi offerti da tutte le società di navigazione;

la Finmare continua a registrare un pesante *deficit* e che continua ad esercitare ancora la propria attività solo attraverso i contributi e le sovvenzioni corrisposte da parte dello Stato —:

le finalità che la gigantesca iniziativa pubblicitaria intende raggiungere e l'ammontare delle somme spese in pubblicità;

se è vero che nell'anno 1984 il Lloyd Triestino, l'Italia spa di navigazione e L'Adriatica di navigazione spa hanno avuto perdite di esercizio rispettivamente di 39 miliardi, 23 miliardi e 19 miliardi nonostante il contributo statale di 21 miliardi, 8 miliardi e 22 miliardi;

se non ritengano opportuno, in considerazione di una iniziativa che ha creato molto stupore, prendere le opportune

misure al fine di evitare che tanto denaro venga speso, soprattutto se si considera la permanente situazione di pesante *deficit* delle predette compagnie di navigazione.
(4-10858)

RISPOSTA. — Negli anni passati è mancato qualsiasi messaggio pubblicitario da parte della Finmare che rendesse noto il nuovo ruolo da essa assunto — sia con la cessazione dei servizi passeggeri internazionali di linea — sia nel trasporto di merci di massa per il rifornimento, in particolare, delle industrie di base.

Da qui l'opportunità — tanto più avvertita nel momento in cui il Governo si apprestava a varare un nuovo provvedimento di legge di rilancio e di sviluppo della flotta pubblica, attualmente all'esame del Senato — di far meglio conoscere all'opinione pubblica oltre che al mondo degli operatori economici la realtà del gruppo Finmare, la potenzialità e l'articolazione dei servizi offerti, la dimensione internazionale della rete dei collegamenti marittimi assicurati dalle flotte delle sue società di linea.

Le spese sostenute dall'intero gruppo Finmare nell'esercizio 1985 per l'iniziativa pubblicitaria in questione corrispondono allo 0,48 per cento del relativo fatturato, percentuale largamente al di sotto degli standards di spesa pubblicitaria che annualmente sostengono gruppi privati e pubblici delle dimensioni della Finmare.

Per quanto concerne infine i contributi e le sovvenzioni statali al gruppo Finmare si forniscono i seguenti dati:

Società di navigazione Lloyd Triestino:

perdita dell'esercizio 1984, lire 39.444 milioni;

contributi e sovvenzioni statali, lire 21.179 milioni.

Società di navigazione Italia:

perdita dell'esercizio 1984, lire 23.229 milioni;

contributi e sovvenzioni statali, lire 7.972 milioni.

Società di navigazione Adriatica:

perdita dell'esercizio 1984, lire 19.512 milioni;

contributi e sovvenzioni statali, lire 22.009 milioni.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

GRIPPO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Società GEMA, che in virtù di una concessione edilizia rilasciata dal comune di Capri per interventi di restauro conservativo nello storico edificio « Palazzo Canale » sta invece operando in maniera difforme rispetto al progetto approvato. È bene ricordare che l'articolo 31 della legge n. 457 del 1978 così testualmente recita: « Interventi di restauro e di risanamento conservativo, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio ». La richiamata società sta invece operando in maniera speculativa per ricavare mini-appartamenti, tutto ciò in assoluto dispregio delle caratteristiche storiche del complesso monumentale caratterizzato da archi e volte, da pareti affrescate di notevole rilievo, da una volumetria articolata di indubbio interesse. Giova ricordare che il richiamato complesso monumentale ha origini antiche risalendo la originaria costruzione al 1300. Dal piccolo impianto medioevale, attraverso successivi ampliamenti, si giunge alla mole e alla struttura di un palazzo-fortezza. Nella seconda metà del '600 la costruzione è diventata ormai una « Casa palaziata » di cui entra

in possesso nel 1683 il vescovo Michele Galdo Vandenevrede. Nel 1700 subì ulteriori interventi. (4-09430)

RISPOSTA. — *Con nota del 21 agosto 1982, n. 13871, questa Amministrazione ha concesso il proprio nulla osta di competenza per i lavori di restauro del monumentale palazzo Canale in Capri.*

I lavori, appena iniziati, sono stati in un primo tempo sospesi dal comune di Capri, essendo venuta alla luce una lieve traccia di decorazione pittorica nelle pareti; successivamente la sospensione è stata rimossa.

I lavori, ripresi, anche se con l'esecuzione di opere di scarsa importanza, sono stati nuovamente sospesi il 6 settembre 1985, per motivi amministrativi dal comune di Capri che ha annullato la concessione.

Nel corso del sopralluogo effettuato recentemente da funzionari della sovrintendenza non si sono, per altro, riscontrate le presunte difformità rispetto al progetto approvato da questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere quali iniziative abbia finora assunto e quali intenda assumere per sollecitare la conclusione delle tante inchieste che, disposte, all'indomani del tragico 23 novembre 1980, allo scopo di stabilire se fosse stata l'irresistibilità della furia del terremoto o la dolosa friabilità del cemento usato dai costruttori, la causa della morte di centinaia di persone travolte dalle macerie delle loro abitazioni « modernissime », sono diventate fin troppo sospette, dando purtroppo l'impressione di tendere al raffreddamento della tragica vicenda e alla tiratura di tutti i possibili immaginabili veli per carità di bottone e di greppia!

Per quanto riguarda Sant'Angelo dei Lombardi, ad esempio, più di trecento comunicazioni giudiziarie furono notificate a costruttori, tecnici dell'edilizia, di-

rettori dei lavori; con un'ala del nuovissimo ospedale civile, crollarono addosso a svariate centinaia di santangiolesi ben undici fabbricati a più piani consegnati qualche mese prima. Si parlò di « cemento assassino », di « cemento disarmato », si parlò di imminenti imputazioni di strage. Sta di fatto che nonostante i numerosi mandati di cattura, approntati dal magistrato, allo stato, una sola impresa è sotto processo. La quale deve dar conto della morte di ventuno persone. Della morte delle altre settecentocinquanta chi darà mai conto? (4-06508)

RISPOSTA. — *Il Procuratore generale della Repubblica di Napoli ha comunicato le seguenti notizie in merito alle vicende giudiziarie cui fa riferimetro l'interrogazione.*

All'indomani del terremoto del 23 novembre 1980 la procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) dispose che per tutti i palazzi costruiti in cemento armato, nei territori dei comuni di Sant'Angelo dei Lombardi e Lioni, crollati in occasione del sisma, fossero eseguiti accertamenti tecnici, diretti a stabilire: a) il potere di resistenza degli edifici se gli stessi fossero stati realizzati in conformità della normativa di protezione sismica; b) l'intensità del terremoto.

Furono spedite diverse comunicazioni giudiziarie nei confronti di costruttori, tecnici dell'edilizia, direttori dei lavori e funzionari del genio civile di Avellino, integrate a seguito del deposito delle prime relazioni peritali.

Per quanto riguarda gli edifici di Sant'Angelo dei Lombardi (zona compresa nella fascia sismica di seconda categoria) furono instaurati 10 procedimenti penali, con richiesta di formale istruzione, avanti al giudice istruttore, sin dal 20 luglio 1981.

In data 22 dicembre 1983 fu definito il giudizio relativo al palazzo Panorama, quello appunto accompagnato dagli slogan « di cemento assassino » e « cemento disarmato », con la condanna dei costruttori e di alcuni tecnici. La sentenza venne impugnata dagli imputati riconosciuti colpevoli

(Renato Grappone, Pietro Marra e Vincenzo Infantocci).

L'ufficio del pubblico ministero propose appello sia contro i condannati a pene ritenute piuttosto miti, con riferimento al grado di colpa (fu accertato che l'edificio era stato costruito con l'impiego di 177 travi in meno, per evidente fine di lucro, rispetto al numero previsto nel progetto autorizzato dal genio civile) che contro gli imputati assolti, quali il funzionario preposto alla sezione sismica del genio civile ed il collaudatore.

Il procedimento pende ora avanti alla seconda sezione penale della corte di appello di Napoli per il giudizio di secondo grado; all'udienza dibattimentale del 14 giugno 1985 è stata disposta la trasmissione degli atti, per l'espletamento di nuova perizia, al giudice istruttore del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Gli altri nove procedimenti penali in corso di istruzione formale presso il giudice istruttore di Sant'Angelo dei Lombardi — fra cui quello che riguarda l'ospedale civile —, sono stati da questi definiti in data 8 ottobre 1985 con distinte sentenze-ordinanze.

Il protrarsi della istruzione è dipeso dall'espletamento delle perizie che hanno comportato indagini complesse e laboriose, in particolare per la individuazione delle singole colpe in rapporto di casualità con la forza della scossa tellurica, tanto più che in tutti questi procedimenti si parla di deficienza di progettazioni e non di colpe di esecuzioni delle opere, nonché dalla difficoltà del reperimento dei danneggiati (eredi delle vittime) che nel frattempo si sono trasferiti chi nel nord Italia e chi all'estero.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FLORINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

i soci della Cooperativa Flegrea 70 assegnatari di alloggi costruiti nel comune di Pozzuoli, località Monteruscello, entrati in possesso degli appartamenti de-

nunciavano immediatamente le precarie condizioni di abitabilità degli stessi sia al Consorzio Cooperative abitazioni (CONCAB), sia all'ufficio tecnico del comune di Pozzuoli, sia all'IACP di Napoli, sia all'ufficio del Genio civile di Napoli. Infatti la Cooperativa Flegrea 70 fu sorteggiata ai fini del finanziamento GESCAL per la costruzione di 51 alloggi da realizzarsi nel comune di Pozzuoli, località Monteruscello, in base al bando 3508 e 3068 in attuazione del programma edilizio delle leggi 14 febbraio 1963, n. 260, e 22 ottobre 1971, n. 865. Dopo la soppressione della GESCAL subentrava l'IACP di Napoli che dava in concessione i lavori per la realizzazione dei fabbricati della Cooperativa Flegrea 70 al CONCAB. Il progetto esecutivo fu approvato dall'IACP di Napoli in data 18 ottobre 1979, n. 23/395 ed il comune di Pozzuoli in data 26 novembre 1980 rilasciò concessione edilizia n. 14;

la denuncia fu accompagnata da una approfondita perizia stragiudiziale nella quale veniva rilevato che le opere eseguite sono in totale difformità con quanto prescritto nel capitolato di appalto;

nel fascicolo esistente al Genio civile di Napoli manca il progetto architettonico previsto per legge;

non risulta depositato il progetto a norma dell'articolo 4 della legge 1086/71, né risulta ottemperato il disposto dell'articolo 6 della stessa legge, riguardante la denuncia di ultimazione delle opere con gli allegati certificati di prove di carico e di quelli sul materiale impiegato;

non risulta depositato il certificato di collaudo;

le opere realizzate sono in contrasto con la legge n. 373 del 30 aprile 1976 e con il decreto presidenziale 27 aprile 1955, n. 547, sia per la sezione dei conduttori che per la mancata messa a terra degli impianti;

risulta non ottemperato il disposto degli articoli 4, 6 e 7 della legge 86/71 e dell'articolo 28 della legge 2 febbraio

1974, n. 64, nonché il disposto dell'articolo 7 della legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9;

in detta perizia viene altresì affermata l'inabitabilità degli appartamenti; la mancata alta sorveglianza da parte dell'IACP, nonché una incombente minaccia di pericolo per eventuale crollo —

se nel corso dei lavori sono stati espletati dagli organi istituzionali i controlli previsti per legge e in base a quali risultanze l'IACP ha provveduto ai pagamenti al consorzio CONCAB;

se detto consorzio ha esperito nei confronti della impresa aggiudicataria dei lavori gli opportuni accertamenti, tanto in corso d'opera che ad opera finita ed in caso negativo, i motivi del non rispetto delle leggi vigenti;

se non ritenga di intervenire, con accertamento di carattere tecnico-amministrativo, prima di procedere ad ulteriore pagamento di un rateo di 300 milioni richiesto dal CONCAB all'IACP. (4-09852)

RISPOSTA. — La cooperativa Flegrea 70 ottenne a suo tempo, in base alla legge 14 marzo 1963, n. 60, articolo 15/3, il finanziamento della costruzione di n. 51 alloggi per n. 323 vani convenzionali.

La stessa, avvalendosi di quanto consentito dalla succitata legge n. 60, localizzò l'intervento costruttivo nel comune di Pozzuoli (Piano di zona 167) in località Monteruscello e conferì l'incarico di stazione appaltante al consorzio CONCAB.

Il progetto dell'intervento, redatto su designazione del CONCAB e della cooperativa degli architetti Bifulco, Frisini, Gaeta, Massella e Ruggiero, fu approvato dal consiglio di amministrazione dell'IACP con delibera del 5 novembre 1979, n. 25/433 per l'importo di lire 1.143.522.937 di cui lire 897.164.800 a base d'asta.

I lavori furono appaltati il 29 novembre 1979 all'impresa Antonio Sardano con l'aumento definitivo del 53,86 per cento. A seguito della gara in aumento il finanziamento concesso alla cooperativa si elevò a

lire 1.734.463.932 di cui lire 1.377.685.038 per lavori di appalto.

I lavori consegnati il 15 aprile 1980, sono ultimati il 19 dicembre 1982. Gli alloggi poco dopo l'ultimazione sono stati occupati dai soci assegnatari.

Nel corso dei lavori la stazione appaltante ha emesso, secondo le norme della legislazione sui lavori pubblici e le prescrizioni contrattuali, gli stati d'avanzamento ed i certificati di pagamento lavori e revisione prezzi. L'IACP a cui sono accreditati i fondi del finanziamento concesso alla cooperativa, dopo la verifica di competenza, ha provveduto di volta in volta al relativo pagamento.

In fase di ultimazione dei lavori venne presentata dalla stazione appaltante una perizia di variante e suppletiva riguardante le fondazioni, lavori aggiuntivi per i fabbricati e le sistemazioni esterne. Tale perizia, redatta in modo insufficiente, ha dato luogo a rilievi da parte del servizio tecnico costruzioni dell'IACP e poi dalla commissione tecnica ex articolo 63 della legge n. 865, per cui è stato possibile approvarla definitivamente, con rettifica, unitamente all'adeguamento del fondo a disposizione per revisione prezzi, con delibera commissariale IACP del 23 maggio 1984, n. 397. La conseguente interazione di finanziamento di lire 442.299.000 è stata accordata dal CER con decreto del Ministro dei lavori pubblici del 21 febbraio 1985, n. 1132.

I fondi non sono stati ancora accreditati dalla Cassa depositi e prestiti presso la sezione di Tesoreria provinciale di Napoli e pertanto non sono stati effettuati pagamenti su tale integrazione di finanziamento.

A seguito di richiesta dell'IACP di Napoli è stata nominata dal provveditorato alle opere pubbliche della Campania la commissione che dovrà collaudare i lavori eseguiti dall'impresa Dardano.

Dalla documentazione in possesso dell'IACP risulta che la stazione appaltante, consorzio CONCAB, ha ottemperato agli obblighi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge n. 1086 del 1971 ed all'articolo 18 della legge n. 64 del 1974.

Il collaudo statico degli edifici è stato eseguito e sono stati rilasciati i relativi

certificati di collaudo dall'ingegner Paolo Sergenti degli Uberti iscritto all'ordine degli ingegneri della provincia di Napoli.

La succitata stazione appaltante assicura che sono stati anche rispettati gli obblighi derivanti dalla legge n. 373 del 1976 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e che la direzione dei lavori ha svolto regolarmente i propri compiti nel corso dei lavori e dopo l'ultimazione dei medesimi.

Il consorzio CONCAB riferisce inoltre che è stato concordato con l'impresa esecutrice dei lavori ed il consiglio di amministrazione della cooperativa Flegrea 70, l'esecuzione di idonei interventi per eliminare gli inconvenienti ai fabbricati segnalati dagli occupanti.

L'IACP, per quanto di competenza, è già intervenuto nei confronti della stazione appaltante CONCAB affinché venga chiarita la situazione dei lavori in argomento, avvertendo che in caso contrario rimarranno sospesi tutti gli eventuali pagamenti alla stessa, nonché all'impresa appaltatrice.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MEMMI E MELELEO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se non ritiene di intervenire con provvedimenti anche di natura legislativa, per definire le modalità con cui devono essere messe in vendita le aziende pubbliche, con asta o senza asta o in altro modo, e perché non si debbano ripetere casi come la mancata vendita della finanziaria alimentare dell'IRI. (4-12202)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 10 settembre 1985 è stata costituita una apposita commissione di studio incaricata di definire compiutamente le modalità procedurali idonee a soddisfare nel modo più adeguato, nel quadro della legislazione vigente, le esigenze di efficacia e trasparenza individuate nella delibera CIPI del 27 maggio 1985 per le operazioni di dismissione di imprese o gruppi di imprese.

Sulla base delle conclusioni raggiunte da tale commissione saranno adottate le determinazioni ritenute opportune e saranno studiati provvedimenti anche di natura legislativa, come richiesto nella interrogazione cui si risponde, ove da parte della commissione stessa saranno formulate proposte di modifica dell'attuale normativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PALMIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli affari regionali.* — Per sapere —

premessi che in data 22 giugno 1982 la Giunta regionale Veneto nominava il dottor Danilo Longhi di Vicenza presidente del Consorzio di bonifica di secondo grado « Lessino-Euganeo Berico » (LEB) e che, successivamente, nel 1983, il Ministro dell'industria nominava il dottor Danilo Longhi presidente della Camera di commercio di Vicenza;

considerato che l'articolo 10 della legge regionale 13 febbraio 1976, n. 3, stabilisce l'incompatibilità tra la carica di presidente del Consorzio e quella di presidente della Camera di commercio —

se non intendano intervenire e quando per ristabilire il rispetto delle leggi. (4-03768)

RISPOSTA. — *Il commissario del Governo della regione Veneto ha comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri — Gabinetto del ministro per gli affari regionali — che il dottor Danilo Longhi è cessato dall'incarico di presidente del consorzio di bonifica di secondo grado Lessino-Euganeo-Berico, a seguito di dimissioni, di cui la giunta regionale del Veneto ha preso atto nella seduta del 31 luglio 1984.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO E MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per l'ecologia e per gli*

interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere — premesso che il decreto del presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, regola il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani con la competenza obbligatoria dei comuni mentre alla regione compete la elaborazione, la predisposizione e l'aggiornamento — sentiti i comuni interessati — dei piani di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti e che tali piani devono prevedere i tipi ed i quantitativi di rifiuti da smaltire, i metodi di trattamento ottimali in relazione a detti tipi ed alla loro quantità, le zone e le modalità di stoccaggio temporaneo e definitivo, ivi comprese le discariche controllate e che, infine, allo Stato competono le funzioni di indirizzo, promozione, consulenza e coordinamento delle attività regolamentate dal detto decreto del presidente della Repubblica —:

se risponda a verità quanto dagli interroganti appreso, anche nella loro qualità di consiglieri comunali di Napoli del MSI-destra nazionale, a seguito di analogo interrogazione presentata al comune di Napoli dai colleghi del medesimo gruppo consiliare Michele Florino e Vincenzo Luciano i quali hanno denunciato:

a) l'assoluta mancanza di una qualunque iniziativa, per quanto riflette lo smaltimento dei rifiuti urbani a Napoli, in grado di risolvere nell'immediato, od anche a breve termine, i gravissimi problemi emergenti per l'accumulo quotidiano di circa 1.300 tonnellate di rifiuti — a prescindere da quelli industriali — e ciò sia da parte del comune di Napoli che della regione Campania e dei Ministeri interessati;

b) il mancato utilizzo da parte della Cassa per il mezzogiorno dei 12 miliardi stanziati per la creazione di una discarica avente i requisiti tecnici ed igienico-sanitari sanciti dalla legge;

c) l'esaurimento, per l'impossibilità di ulteriori assorbimenti, dello sversatoio di Conca dei Pisani in Pianura (Napoli) entro il 31 marzo 1984;

d) la difficoltà estrema di reperire in pochi giorni altra area adatta, a ciò non essendosi ancora provveduto, pur essendo nota da lunghissimo tempo la gravissima situazione in atto ed essendo del tutto prevedibile quanto dovesse realizzarsi per tempo;

come intendano ovviare ai ritardi e responsabilità derivanti dalle omissioni degli interventi e delle iniziative pur previste dal decreto del presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, senza che la città di Napoli riceva ulteriori danni, oltre quelli già arrecati dalla totale incapacità dimostrata sin qui dagli amministratori napoletani nell'affrontare e risolvere definitivamente il problema sinanco della raccolta dei rifiuti, se è vero, come è purtroppo vero, che la città si trova sommersa da cumuli di rifiuti ed è attanagliata dalla morsa di inefficienza del servizio della nettezza urbana intorno al quale prosperano scelte deliberative di spreco e di clientelismo spicciolo.

(4-03415)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza dell'autorità locale e regionale.*

Al riguardo si riferiscono i dati riportati nell'unito appunto secondo quanto acquisito dalla prefettura di Napoli per il tramite del Ministero dell'interno.

Assessorato regionale sanità - Servizio ecologia.

Il consiglio regionale nella seduta del 20 novembre 1984, con deliberazione n. 195/5 ha approvato il piano regionale per la localizzazione delle discariche, nell'ambito del territorio individuato dal progetto speciale 3, elaborato per conto della regione, dalla ex Casmez. L'ufficio servizio ecologia con riferimento alla deliberazione in data 8 febbraio 1984, GR n. 18, ha formulato delle osservazioni alla presidenza della giunta regionale per l'applicazione del piano stesso.

Al fine di poter consentire, sia pure una parziale applicazione del piano, è stata approvata dalla giunta regionale una delibera (24 aprile 1985, n. 3143) concernente le

autorizzazioni provvisorie per l'apertura di nuove discariche per rifiuti solidi urbani e speciali purché le stesse siano già state censite nel piano presentato dalla Cassa.

Per quanto concerne, infine, l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 si precisa che il servizio ecologia per la parte di propria competenza, procede alla sua attuazione rilasciando le autorizzazioni provvisorie dal combinato disposto degli articoli 6 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato.

Direzione nettezza urbana - Comune di Napoli.

Per quanto si riferisce agli adempimenti di competenza disposti dalla richiamata normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, adempimenti per altro strettamente indipendenti con quelli regionali e statali, come giustamente evidenziato nella interrogazione di che trattasi, questa Amministrazione ha recentemente provveduto a fornire le notizie ed i dati richiesti dalla regione Campania con nota del 23 febbraio 1984 circa la discarica controllata esistente nel territorio urbano.

Per quanto concerne, invece, le iniziative di quest'Amministrazione, finalizzate alla soluzione del grave problema dello smaltimento dei residui solidi urbani, si precisa quanto segue:

a) con decreto sindacale del 29 marzo 1982, n. 301, venne costituita una apposita commissione, presieduta dall'assessore delegato dottor Giulio Di Donato e composta dagli assessori dottor Picardi, signor F. Mangiapia, professor G. Grieco, dall'ufficiale sanitario e funzionari delle direzioni competenti - incaricata della individuazione di nuove aree da adibire per discarica controllata dei rifiuti solidi urbani -. Detta commissione, accertata la possibilità di reperire, nell'ambito del territorio comunale, aree dalle dimensioni e requisiti sufficienti a risolvere il problema, convenne sulla opportunità di aderire alla soluzione prevista dalla Cassa per il mezzogiorno nell'ambito del piano delle discariche controllate relativo al territorio di interesse del progetto

speciale per il disinquinamento del golfo di Napoli (Progetto speciale 3) e, a tal fine, decise, fra l'altro, di indirizzare apposita istanza agli organi competenti.

b) Con nota datata 19 novembre 1982, n. 890, il sindaco dell'epoca, senatore Valenzi, per quanto innanzi esposto, rivolse al signor ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al signor presidente del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, volta ad ottenere:

1) l'inserimento nei programmi dell'intervento straordinario a partire da quello relativo al 1982, dell'impegno di spesa di 12 miliardi occorrenti, in linea presuntiva, per la ristrutturazione dell'attuale discarica e per la sostituzione di una nuova discarica; 2) l'affidamento in concessione della progettazione, realizzazione e gestione delle suddette opere; 3) la immediata autorizzazione per la spesa di lire 500 milioni occorrenti per la progettazione delle opere stesse.

c) Con nota in data 7 febbraio 1984 la Cassa per il mezzogiorno, facendo richiamo alla precedente propria comunicazione, relativa alla concessione di lire 300 milioni per le attività di progettazione, ha richiesto assicurazioni circa la corrispondenza delle opere a farsi con le previsioni degli strumenti urbanistici, assicurazioni tempestivamente fornite con riscontro del 21 marzo 1984.

d) Con deliberazione del 3 aprile 1984, n. 1, adottata dalla giunta municipale con i poteri del consiglio e dichiarata immediatamente esecutiva per l'urgenza, è stata indetta una apposita indagine conoscitiva per la ricerca di un impianto di interrimento controllato di rifiuti solidi urbani da utilizzare per il tempo occorrente alla realizzazione delle opere di cui si è chiesto il finanziamento alla Cassa per il mezzogiorno.

Cassa per il mezzogiorno.

La Cassa, nell'ambito degli studi per l'elaborazione di un piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi, ha approntato un piano di discariche controllate nell'area del golfo di Napoli.

Il citato piano è stato approvato, quale proposta al consiglio regionale, dalla giunta regionale della Campania con deliberazione del 25 giugno 1982, n. 5590.

Una delle discariche previste nel piano ricade nell'ambito territoriale del comune di Napoli ed è localizzata in località Pisani, limitrofa all'attuale sversatoio di rifiuti allo stato in via di esaurimento.

Il sindaco di Napoli, con nota del 19 novembre 1982, n. 890, ha chiesto:

a) che, a partire dal programma 1982, venga inserito nei programmi dell'intervento straordinario l'impegno di spesa per la ristrutturazione dell'attuale sversatoio e per la realizzazione della nuova discarica;

b) che al comune di Napoli venga affidata la concessione per la progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere;

c) che venga autorizzata la immediata spesa di 500 milioni occorrenti per la progettazione delle opere stesse.

Il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 27 luglio 1983, ha deliberato di aderire alla richiesta avanzata dal comune di Napoli di poter disporre, nel limite di 300 milioni, delle somme necessarie alla progettazione delle opere subordinatamente alla acquisizione della necessaria documentazione sulla conformità della localizzazione agli strumenti urbanistici vigenti.

L'argomento ha formato oggetto della richiesta inviata al sindaco di Napoli nell'agosto 1983, dell'appunto presentato il 5 settembre 1983 al dottor ingegnere Paolo Martuscelli nella qualità di sub-commissario tecnico del comune di Napoli nel periodo di crisi dell'amministrazione ordinaria e della nota inviata al sindaco di Napoli nel febbraio 1984.

L'assessore alla nettezza urbana del comune di Napoli, con nota del 21 marzo 1984, n. 4201, ha fatto pervenire copia della relazione elaborata dai componenti tecnici dell'apposita commissione istituita con decreto sindacale del 29 marzo 1982, n. 310, dalla quale è dato rilevare, in particolare, sia la accertata indisponibilità, nel perimetro urbano, di altre aree da destinare

agli scopi di che trattasi e sia le procedure da seguire per la realizzazione dell'opera in conformità allo strumento urbanistico e nel rispetto dei vincoli esistenti e delle indagini preliminari che si ritengono necessarie.

La Cassa, rilevato che l'utilizzazione dell'area richiede l'acquisizione preventiva dei pareri della sovrintendenza alle antichità, del servizio beni culturali e dell'ispettorato dipartimentale delle foreste nonché di una preliminare indagine idrogeologica, ha in corso di definizione le procedure amministrative per lo stanziamento della somma di lire 300 milioni da erogare al comune di Napoli per le attività connesse alla progettazione delle opere.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

PARLATO, ALMIRANTE, ABBATAN-GELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Napoli, nella qualità di commissario straordinario di Governo per gli interventi statali per l'edilizia a Napoli (legge 14 maggio 1981, n. 219, Titolo VIII) predispose, relativamente alla costruzione degli alloggi localizzati a Napoli, una convenzione per i 13 consorzi concessionari nella quale era prevista, all'atto della sottoscrizione, una anticipazione del 15 per cento sull'importo della stessa;

sui 1.500 miliardi messi a disposizione per la ricostruzione vennero elargiti 225 miliardi, dopodiché i consorzi avrebbero dovuto procedere nel termine di 15 giorni alla stesura del programma costruttivo, in base alle schede allegate alla convenzione, il commissario avrebbe dovuto approvarle e quindi passare alla redazione dei progetti esecutivi entro i seguenti 60 giorni, ed il concedente emettere l'ordinanza di approvazione entro 30 giorni;

dalla data di detta ordinanza l'impresa affidataria aveva a disposizione 60

giorni per l'allestimento del cantiere e 575 giorni per l'ultimazione delle opere;

l'ultima convenzione risulta sottoscritta in data 5 agosto 1981; quindi, sommati i giorni fissati per le varie scadenze, si ha il seguente risultato: $15+60+30+60+575=$ giorni 740 da cui deriva che in data 15 agosto 1983 avrebbero dovuto improrogabilmente consegnarsi tutti gli alloggi previsti nel programma straordinario;

nel 1984 il risultato è invece il seguente: pare che siano vicini alla ultimazione, ma non ancora consegnati, solo gli alloggi a San Pietro a Patierno (Consorzio CPR 2) per un numero di 794 e, relativamente al centro urbano, soltanto 99 alloggi alla via Stadera a Poggioreale (Consorzio EDINA). Per il resto si può solo dire che allo stato non risulta che siano neppure iniziati i lavori programmati mentre molti interventi sono ancora in corso di progettazione;

risulta inoltre che il TAR di Napoli ha emesso alcune sentenze favorevoli agli espropriati che avevano proposto opposizione al decreto di esproprio e ciò per l'assoluta superficialità con la quale il sindaco-commissario Valenzi predispose il censimento delle aree senza tener conto dell'abusivismo edilizio che insisteva pesantemente sulle stesse. Tra questi il caso — certamente clamoroso — è quello dell'intervento in via Cosenz (affidato al Consorzio EDINA) che prevede la costruzione di alloggi per un importo di circa 17 miliardi. Il suolo era quello incluso in un comparto della via Marittima e per esso risultava già costituito un consorzio edilizio che era in attesa solo del rilascio da parte del sindaco della dovuta concessione per dare inizio ai lavori;

allo stato, quindi, dopo circa quattro anni dal terremoto e dopo tre anni dalla firma dell'ultima convenzione, il sindaco commissario non ha ancora potuto consegnare il primo alloggio al primo terremoto in graduatoria; le disfunzioni maggiori possono attribuirsi ai consorzi che, paghi dell'anticipazione ricevuta (il 15

per cento che può rappresentare anche l'utile netto di fine lavori!), non hanno mai rispettato i termini a loro fissati sia per gli espropri che per la progettazione;

l'ufficio tecnico del commissariato, costituito da giovani professionisti, non è riuscito neppure a mettere in mora i consorzi ed è responsabile diretto di buona parte dei ritardi, a meno che vi siano state interessate pressioni politiche per impedire le diffide agli inadempienti;

le commissioni di collaudo sono state nominate con notevole ritardo e risulta che alle stesse non è stato conferito un preciso mandato;

c'è sempre stata — e vi è tuttora — una enorme confusione sulle specifiche competenze e principalmente sui ruoli che dovevano essere assegnati ed espletati da ciascuna parte;

il concedente non ha mai ritenuto valido il principio che il concessionario doveva assumersi il ruolo di committente e, pertanto, estraniarsi dall'esecuzione dei lavori, riservarsi esclusivamente il controllo delle opere ed affidare ai collaudatori ed ai consorzi i ruoli loro spettanti, come dalla vigente legge sui lavori pubblici —

se non si ritenga:

che vadano individuate e colpite sia le responsabilità del commissariato di Governo sia quelle dei concessionari;

che per un migliore funzionamento futuro è da proporsi che vengano emanate precise direttive e, prima che esse vengano rese pubbliche, siano concordate con i consorzi e sottoposte all'approvazione delle commissioni di collaudo prima, e dell'organo di controllo poi, non escludendosi anche la revoca, con la comminatoria di penali agli inadempienti consorzi;

se non sia opportuno ridare certezza ai tempi di effettiva consegna dei 28.000 alloggi, essendo trascorsi quattro anni dal sisma, mentre è necessario anche rendersi conto delle enormi spese so-

stenute, sia per l'Ufficio tecnico organizzato al di fuori di quello già esistente presso il commissariato, sia per tutti i consulenti esterni interpellati, relativamente ai quali è noto che sono state liquidate parcelle per importi dell'ordine di centinaia e centinaia di milioni e sono stati effettuati colossali sprechi che incidono pesantemente sulle disponibilità finanziarie necessarie al vero ed unico obiettivo della costituzione del commissariato che è quello della costruzione degli alloggi;

infine, se siano in parte avvenute ed in quale misura, ed in caso negativo perché siano state effettuate, le restituzioni delle anticipazioni da parte di quei consorzi che abbiano realizzato, ove lo abbiano realizzato, il 50 per cento dei lavori loro affidati e se verrà tenuto conto, contabilmente, del lucro realizzato con la capitalizzazione anticipata del 15 per cento per periodi ben più lunghi di quelli fissati dalle convenzioni. (4-05004)

RISPOSTA. — La legge 14 maggio 1981, n. 219, al titolo VIII, concernente l'intervento straordinario per la ricostruzione di Napoli, affida tutti i poteri al sindaco della città, all'uopo nominato commissario straordinario del Governo e soggetto soltanto al rispetto della Costituzione e ai principi generali dell'ordinamento vigente.

Dalle notizie acquisite direttamente presso il predetto commissario straordinario, il quale per altro ha sempre adempiuto all'obbligo previsto dall'articolo 84, quinto comma, della richiamata legge (di informare semestralmente il CIPE sull'attività svolta), si è in grado di riferire quanto segue.

I ritardi verificatisi nella realizzazione del programma edilizio non sono imputabili alla struttura commissariale, bensì a vari altri fattori oggettivi che via via si sono evidenziati nel tempo.

Infatti, il programma straordinario costituisce una esperienza nuova e senza precedenti, per le inusitate dimensioni, per la sua articolazione e diffusione nella città di Napoli e per l'ampiezza dei problemi che si sono dovuti affrontare.

Tra questi problemi il principale è quello delle urbanizzazioni; al completamento degli alloggi, infatti, è connessa la realizzazione delle infrastrutture necessarie a soddisfare i bisogni anche pregressi (strade, fognature, condotte idriche), da anni previste per risolvere le gravi carenze di tutta la periferia cittadina e mai realizzata per mancanza di finanziamenti o per i ritardi delle amministrazioni interessate (GAS, AMAN, Cassa del mezzogiorno).

Per sopperire a tali carenze, il commissariato ha funzionato, in un certo senso, quale acceleratore di bisogni; operando anche in aree densamente abitate e quindi incontrando maggiori difficoltà nelle aree soggette a recupero rispetto all'intervento condotto in aree libere.

Né va trascurata, a tale riguardo, la instabilità politica del comune di Napoli atteso che la crisi di governo della città ha avuto innegabili ripercussioni nei tempi di programma causando una caduta di tensione operativa.

Allo stato, per altro, risultano già consegnati 1.000 alloggi e nel corso dell'anno potranno essere ultimati altri 7 mila.

La situazione è nettamente migliorata rispetto al passato essendosi stabilito un rapporto continuo con i concessionari sia attraverso riunioni collegiali sia attraverso riunioni con i singoli.

Ciò consente di tenere sotto controllo le fasi attuative del programma, di eliminare tempestivamente eventuali ostacoli e di evitare inadempienze e ritardi da parte dei consorzi.

Si fa presente, infine, che, per quanto concerne il recupero delle anticipazioni, esso viene effettuato in base alla normativa convenzionale mediante ritenuta del 30 per cento sui singoli stati di avanzamento, al superamento del 50 per cento dei lavori affidati a consorzi.

Gli elementi conoscitivi dell'operazione in corso nella città di Napoli consentono pertanto una valutazione non negativa dell'operato del commissario straordinario di governo.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

PARLATO E MANNA. — Al Governo. — Per conoscere quali concrete, efficaci, urgenti iniziative si intendano assumere, anche in relazione agli ipotizzati interventi dell'ENI e della GEPI, per lo stabilimento, l'azienda, le maestranze dell'IPLAVE di Sparanise: i 600 operai rischiano con notevoli possibilità di essere definitivamente licenziati il prossimo 31 agosto. Da otto anni in cassa integrazione, tra alterne speranze e vicende, non è restato aperto che un tavolo estremo di trattative che rappresenta davvero l'ultima spiaggia, tant'è che i lavoratori hanno recentemente interessato financo il Presidente della Repubblica al loro drammatico caso e per il quale sarebbero da qui a poco costretti a pagare di persona per responsabilità che loro non appartengono minimamente. (4-10466)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 novembre 1980, n. 784, l'ENI ha rilevato alcuni impianti delle società del gruppo Liquichimica Liguigas.

L'IPLAVE società per azioni, unitamente ad altre società, fu esclusa dalle suddette acquisizioni in quanto le attività di trasformazione delle materie plastiche non erano, e non sono tuttora, contemplate nella strategia industriale dell'ENI-Chimica.

A conferma di ciò può essere significativo ricordare la cessione a privati, avvenuta a fine 1981, della società ITRES di Nera Montoro (Terni) operante nel medesimo settore produttivo dell'IPLAVE.

Nel giugno 1985, comunque, è stata convocata alla Presidenza del Consiglio, su richiesta del Ministero dell'industria, una riunione cui anche l'ENI è stato invitato a partecipare, allo scopo di identificare soluzioni di tipo industriale per i settori vernici e tubi in PVC dello stabilimento IPLAVE di Sparanise (Caserta).

In tale sede è stato nuovamente richiesto un intervento dell'ENI o di una società del gruppo per rilevare e rilanciare il settore tubi, motivando tale richiesta con la scadenza, prevista per il 31 agosto 1985, del termine per l'esercizio di impresa dell'IPLAVE ai sensi della legge Prodi: dopo tale data, se non fosse stato identificato un

partner industriale, si sarebbe dovuta mettere in liquidazione la società.

La Presidenza del Consiglio, pur condividendo la posizione ENI ad affiancare il commissario della Liquichimica nel reperimento di un possibile partner e facilitarne l'ingresso nell'attività.

Tale richiesta è stata motivata dal fatto che il gruppo ENI quale produttore di PVC, conosce a fondo il mercato degli utilizzatori di tale materia prima e come uno dei principali realizzatori del programma di metanizzazione (il decreto ministeriale 24 novembre 1984, del Ministero dell'interno consente l'utilizzo per la prima volta di tubi di polietilene per le condotte di gas) può compiutamente valutare le ipotesi di rilancio del settore.

Le azioni sviluppate per individuare una possibile soluzione del problema hanno portato alla identificazione di un partner privato sulla base di un piano che prevede quattro fasi di sviluppo: con le prime due fasi si attua la ripresa dell'attività produttiva in modo continuativo, tramite l'attribuzione all'IPLAVE, da parte del privato, di commesse per la produzione di tubi in PVC, sufficienti ad occupare inizialmente 20-25 unità; si realizza altresì la messa a punto del progetto di ristrutturazione, ammodernamento e rilancio dell'impianto tubi. Con la terza fase vengono definite le procedure per il passaggio del pacchetto azionario IPLAVE al privato; si prevede che a fine terza fase l'occupazione raggiunga le 45-50 unità.

La quarta fase infine dà il via alla realizzazione degli investimenti riguardanti la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'insediamento industriale di Sparanise.

Anche per gli altri settori di intervento dell'IPLAVE è stato possibile individuare, negli incontri svoltisi presso la Presidenza del Consiglio, ipotesi concrete di soluzione che coinvolgono in particolare l'attività della GEPI e che saranno messe definitivamente a punto compatibilmente con i necessari tempi tecnici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che

nello scorso mese di agosto il signor Haroun Tazieff, Ministro francese della protezione civile e notissimo vulcanologo, ha compiuto con tutta la sua *équipe* tecnica, munita di ogni opportuna attrezzatura, un sopralluogo nel Rione Terra di Pozzuoli, effettuando rilevazioni ed accertamenti; al termine il Ministro Tazieff ha tra l'altro dichiarato che la situazione rinvenuta è stata di « falso allarme », di panico « esageratissimo o del tutto immaginario » e che « sul bradisismo hanno puntato i signori desiderosi di investire danaro in una speculazione immobiliare sulla bellissima collina del Rione Terra. E per cacciare di lì quei cafoni che vi si erano stabiliti pensarono di diffondere angoscia e terrore, facendo decretare dall'alto lo sgombero obbligatorio della collina agognata »;

tali dichiarazioni, particolarmente autorevoli per la competenza specifica di chi le ha pronunciate, appaiono di estrema gravità specie nei confronti del Governo complice evidente della programmata speculazione denunciata dal Ministro francese —

la posizione che il Governo ritenga di assumere in ordine al contenuto della denuncia formulata dal signor Tazieff anche perché il silenzio su tali affermazioni (apparse su *Il giornale di Napoli* dell'8 agosto in un articolo a firma di Floriana Causa e Francesco Palmieri) costituirebbe una grave presunzione della propria colpevolezza. (4-11081)

RISPOSTA. — Il rione Terra del comune di Pozzuoli, che racchiude l'intero centro storico della città, fu sgomberato fin dal 1970 in occasione, anche in tale epoca, dell'accentuarsi del fenomeno del bradisismo.

La popolazione di tale rione è stata trasferita nel nuovo insediamento residenziale (rione Toiano) appositamente realizzato su area più sicura.

Ciò premesso, corre l'obbligo di precisare, per quanto riguarda le affermazioni del vulcanologo signor Haroun Tazieff riportate nella presente interrogazione, che alcun sopralluogo tecnico al rione Terra di Pozzuoli è stato fatto nel mese di agosto 1985 né, tantomeno, sono state effettuate rilevazioni strumentali.

Le affermazioni attribuite al ministro Tazieff si riferiscono all'anno 1970: c'è stata, quindi, confusione da parte dell'estensore dell'articolo apparso su *Il Giornale di Napoli* dell'agosto 1985.

Al contrario, è importante rilevare che dal 1982 ad oggi il ministro francese della protezione civile Haroun Tazieff ha appoggiato e condiviso tutte le scelte di protezione civile attuate negli ultimi anni nell'area flegrea, nonostante che i fenomeni premonitori della crisi bradisistica del 1970 presentassero, anche se più attenuate caratteristiche molto simili a quelli del 1982-1984.

Si fa presente, infine, che nel futuro assetto urbanistico della città di Pozzuoli è previsto il recupero del rione Terra, con la demolizione delle fabbriche aggregate al nucleo originario in epoche più recenti.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PATUELLI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere:

se e come intende rimuovere al più presto le condizioni che fanno sì che in giorni festivi come il 25 aprile, in città d'arte come Ravenna, siano chiusi al pubblico monumenti, a cominciare dal complesso di San Vitale e Galla Placidia e musei di grande rilievo, con grave nocuo-mento per il turismo culturale;

se non ritenga che anche in tutti i giorni festivi debba essere assicurato il più ampio orario di apertura di tutte le opere monumentali dipendenti dal Ministero per i beni culturali. (4-09338)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 28 marzo 1977, n. 24, diramata in

attuazione della legge 5 marzo 1977, n. 54, concernente: disposizioni in materia di giorni festivi, prevedeva la sola chiusura totale per i giorni di: Capodanno, 25 aprile, 1° maggio, prima domenica di giugno (celebrazione della festa nazionale della Repubblica), 15 agosto, Natale, ed un orario ridotto per: le domeniche, il lunedì di Pasqua il 1° novembre, l'Immacolata Concezione, il 26 dicembre ed il Santo Patrono della città. Pertanto non risponde al vero che nei giorni festivi i musei restino chiusi.

Tali disposizioni risultano, oggi, superate dalla legge 27 giugno 1985, n. 332, approvata dal Parlamento su proposta del Governo, la quale, tra l'altro, stabilisce che i monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato restino aperti tutti i giorni dell'anno con orario definito dal ministro per i beni culturali e ambientali con proprio decreto. In tale contesto sarà possibile valutare la facoltà di prolungare l'apertura degli istituti dipendenti fino alle ore serali.

In particolare, per quanto riguarda la città di Ravenna, si fa presente che nella giornata del 1° maggio 1985, recependo le esigenze turistiche della città, il competente ufficio periferico, d'intesa con il comune, ha lasciato aperto ai visitatori il complesso di San Vitale, sorvegliato da anziani.

Non si escludono, quindi, in futuro, nuove intese con le amministrazioni locali al fine di migliorare la pubblica fruizione del patrimonio culturale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PEDRAZZI CIPOLLA, CIAFARDINI, CIANCIO, GRANATI CARUSO E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che nell'ambito di una operazione antidroga condotta dalla questura di Pescara sono stati arrestati l'agente di custodia Guido Desiderio, in servizio presso il carcere di Pescara, e sua moglie Silvana De Vincentis —:

quali reati sono stati contestati al Desiderio e alla De Vincentis;

se altro personale dell'istituto penitenziario abruzzese risulti coinvolto nel traffico di droga;

in che modo la droga entrava in carcere e se siano stati accertati i detenuti destinatari;

quanti siano al momento, nel carcere di Pescara, i reclusi arrestati per droga (spacciatori e tossicodipendenti) con l'indicazione dei relativi capi di imputazione. (4-10398)

RISPOSTA. — *L'agente di custodia Guido Desiderio è stato tratto in arresto in data 3 luglio 1985 in quanto destinatario di ordine di cattura n. 1954/84 emesso dalla procura della Repubblica di Pescara, con il quale gli sono stati contestati i reati continuati di corruzione, detenzione al fine di spaccio di modiche quantità di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale, quest'ultimo in concorso con la di lui moglie Silvana De Vincentiis.*

Allo stato, non risulta che dalle indagini sui fatti per i quali è inquisito il Desiderio siano emerse responsabilità di altri operatori penitenziari.

La droga entrava in carcere per mezzo del Desiderio, il quale la portava con sé per consegnarla al detenuto Lucio Porreca.

Relativamente all'ultima parte dell'interrogazione si precisa che, alla data del 30 novembre 1985, nel carcere di Pescara erano ristretti n. 53 detenuti imputati di violazione alla legge 22 dicembre 1975, n. 685 (articoli 71-75), di cui n. 5 tossicodipendenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che impediscono sino ad oggi l'avvicinamento dell'artigliere Carlo Enrico Elli nato a Milano il 22 novembre 1964 e residente a parabiago (Milano) in via Bellini, attualmente in forza al gruppo specialisti 2° battaglione caserma Monte Finale di Bracciano.

L'artigliere Elli, è stato eletto, nelle ultime elezioni amministrative del 12 maggio, consigliere comunale del comune di Nerviano (Milano) e pertanto, così come previsto dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 32, ha chiesto l'avvicinamento a Legnano o a Milano, per poter svolgere le funzioni elettive attribuitegli. Legittima è l'attesa dell'interessato che non ha ancora avuto risposta alcuna.

(4-11887)

RISPOSTA. — *L'artigliere Carlo Ennio Serafino Elli, in accoglimento dell'istanza presentata, è stato trasferito ad un reparto di stanza a Milano.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PETROCELLI, GUALANDI, ANTONELLIS, SANDIROCCO, SAPIO E CIAFARDINI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono ancora molti i comuni colpiti dai sismi del 7 e 11 maggio che ancora non avviano i lavori di riattazione a causa di ritardi di vario tipo e per difficoltà interpretativa delle ordinanze numeri 230 e 330;

sono state avanzate proposte dai sindaci della provincia di Isernia, riunitisi il 12 giugno 1985;

l'emergenza non è ancora finita ed occorre migliorare i servizi e le strutture prefabbricate adibite ad abitazione;

è urgente e indifferibile l'avvio delle opere di riattazione e la definizione della normativa per la ricostruzione, prima dell'approvazione della legge del bilancio e della legge finanziaria 1985;

le questioni sollevate sono state già oggetto di precedenti solleciti —:

se non valutino necessario adeguare le ordinanze relative ai progetti unitari e ai progetti singoli in modo da consentire — come chiedono i sindaci — a tutti i progetti di riattazione di considerare utile ogni metro quadro di superficie incluso

negli immobili da riattare, consentendo così, attraverso il progetto di riattazione, di realizzare un consolidamento completo delle strutture lesionate dal terremoto e di coinvolgere massicciamente il risparmio privato per il completamento delle opere, con l'utile risultato di ripristinare gli antichi centri abitati colpiti dal sisma in tempi brevi (tempi di riattazione) e con enorme risparmio dei mezzi finanziari da parte dello Stato;

quali tempi sono previsti per la emanazione delle ordinanze applicative della legge n. 363 del 24 luglio 1984, di conversione del decreto n. 159 del 26 maggio 1984 relative alle deroghe, di cui all'articolo 2 comma decimo, da apportare alla legge n. 219 del 14 maggio 1981 per l'attuazione delle attività di riparazione e ricostruzione;

se non ritengono di dover riaprire e prorogare i termini per la presentazione dei progetti singoli e di quelli unitari, in considerazione anche del fatto che alcuni comuni non hanno completato la fase progettuale e che altresì sono stati solo di recente inseriti nell'elenco dei comuni terremotati;

quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per migliorare le condizioni abitative delle popolazioni ricoverate in *container* privi di tetto e di arredi adeguati;

come si intende fronteggiare il maggiore fabbisogno dei *container*, e per i casi più gravi di *chalet*, derivante dall'avvio dei lavori di ristrutturazione che richiederanno il reinsediamento di nuovi nuclei familiari e dei loro beni fuori delle abitazioni colpite;

perché a tutt'oggi non sono stati ancora approvati i programmi d'intervento per il restauro dei beni d'interesse storico-artistico pubblici e privati;

se sono stati presi o si intendano prendere provvedimenti in applicazione dell'ordine del giorno 9/1754/5, a firma di Petrocelli ed altri, accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta

della Camera dell'11 luglio 1984 e relativo alla concessione dei buoni contributo al netto dell'IVA;

se non ritengono utile un incontro con le deputazioni regionali e gli amministratori locali per verificare lo stato delle cose fatte e di quelle ancora da fare per riportare alla normalità le zone colpite dal terremoto. (4-09961)

RISPOSTA. — Le difficoltà ed i ritardi nell'avvio della fase di ricostruzione e riattazione di cui si fa cenno nella presente interrogazione nascono allorché si vuole tramutare in opera le norme che disciplinano la ricostruzione ed il risanamento in una terra stravolta in maniera tanto evidente dal terremoto.

Difficoltà e ritardi, però, che si è riusciti a superare visto che ormai sono ben avviate le procedure relative alla riattazione e ricostruzione e la legge finanziaria 1985 è stata approvata.

Certo l'emergenza non è ancora finita, come ben rilevato nella interrogazione e bisogna garantirla; ma bisogna soprattutto garantire il diritto della gente alla normalità, al ripristino cioè delle condizioni precedenti al sisma.

L'interrogazione tocca vari punti, alcuni dei quali sono stati superati dai fatti, dallo scambio continuo di pareri, di risposte a quesiti, di ulteriore approfondimento delle realtà locali che hanno caratterizzato e reso si può dire senza ombra di smentite o di arroganza — utile o, quantomeno, non completamente negativo, il leggero ritardo prima evidenziato nell'avvio dell'opera di risanamento.

In particolare ci si riferisce al problema, riportato nella interrogazione, relativo alla ammissibilità di inserire nel progetto di riattivazione quelle parti di edifici quali fondaci, autorimesse e pertinenze similari, nei confronti del quale si è espresso, già in data 6 agosto 1985, orientamento favorevole.

È stato, inoltre, ulteriormente precisato che è ammessa la presentazione di nuovi progetti di riattazione anche per i fondaci, cantine, autorimesse e pertinenze similari

che siano strutturalmente connesse ad abitazioni di terze persone, escludendone la possibilità soltanto allorché si tratti di struttura isolata e, pertanto, non inserita in edifici comprendenti unità abitative.

Si è voluto in tal modo permettere un più organico ed efficace risanamento, guidati e stimolati dalla volontà di riportare benessere in terre tanto colpite e non semplicemente di rattoppare i danni.

Occorre, a questo punto, eliminare l'equivoco di cui al punto sub 7 della interrogazione, relativo alla richiesta di ordinanze applicative della legge del 24 luglio 1984, n. 363, di conversione del decreto-legge n. 159 del 26 maggio 1984.

Orbene, bisogna rilevare che l'articolo 2, decimo comma, della citata legge ha chiaramente stabilito che per la realizzazione degli interventi edilizi, non compresi nelle ordinanze già emanate dal ministro per il coordinamento della protezione civile, si applica la disciplina prevista dalla legge 14 maggio 1981, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni.

Era, comunque, necessario garantire e quindi prevedere la possibilità, attraverso la emanazione di altre ordinanze di deroga ai termini, alle procedure, alle modalità di erogazione dei contributi ed alle norme tecniche previste dalla predetta legge, dell'adeguamento ad una situazione locale, temporale e geografica certamente diversa da quella che ha ispirato la legge del 14 maggio 1981, n. 219.

Tali modifiche, però sicuramente comprensibili per le diversità di situazioni, sono altrettanto certamente eventuali e devono trovare fondamento in specifiche, motivate ed esplicite richieste da parte dei comuni interessati.

In questa prospettiva di eventualità, quindi, va collocata l'interpretazione del sopra citato articolo 2. 10.

Quanto alla riapertura dei termini relativi alla presentazione dei progetti singoli ed unitari, pur non essendo la prima né prevista né possibile — proprio per quei motivi di celerità e di snellezza fatti presente nell'interrogazione — si fa presente che in data 4 novembre 1985 con ordinanza n. 632/FPC/ZA, si è provveduto a riaprire i termini relativi alla individuazione dei com-

parti ed alla presentazione dei progetti unitari, specificando, nel dettaglio, al fine di eliminare dubbi e incertezze forieri di ritardi, la disciplina e le modalità di attuazione con ordinanza del 20 dicembre 1985, n. 649/FPC/ZA.

L'avvio dei progetti unitari e dei lavori singoli di riattazione non dovrebbe, comunque, comportare, a differenza di quanto sostenuto nella interrogazione, alcun problema di reinserimento di nuclei familiari.

In quanto riattazione trattasi, invero, di interventi e di modesta entità, tali, comunque, da non rendere necessario lo sgombero delle case.

Quanto ai programmi di intervento per il restauro dei beni di interesse storico-artistico pubblici e privati, si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 settembre 1985, su proposta del ministro per il coordinamento della protezione civile, sono state ripartite le somme autorizzate con l'articolo 1, primo comma, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, così come integrato dalla legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985).

Si fa presente, ancora, che, in sede di discussione del disegno di legge n. 2824, recante disposizioni in materia di calamità naturali, attualmente all'esame delle V e IX Commissioni riunite, in sede legislativa, della Camera dei deputati, potrebbe essere utile la presentazione di un emendamento che preveda l'assoggettamento all'aliquota IVA del 2 per cento sui beni e servizi destinati alla ricostruzione ed al recupero del patrimonio pubblico e privato danneggiato da calamità naturali.

Si coglie l'occasione di ribadire, infine, che è consuetudine e *modus operandi* di questo ufficio verificare continuamente, attraverso lo scambio di proposte ed opinioni, il modo migliore per riportare la normalità nelle zone colpite da calamità. Da questi incontri prenderanno vita proposte concrete anche per il miglioramento della manutenzione dei containers.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PETROCELLI, ANTONELLIS, SAPIO, JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che le disposizioni emanate a seguito degli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984 per la riattazione degli immobili danneggiati non hanno disciplinato le modalità di pagamento delle parcelle professionali relative alla redazione di progetti edilizi unitari — se non ritiene di dover disporre apposito provvedimento atto al pagamento delle parcelle suddette consentendo ai comuni interessati di emettere buoni contributi, a favore dei professionisti, sia in acconto che a saldo delle competenze in questione. (4-12415)

RISPOSTA. — *In data 20 dicembre 1985 è stata emanata l'ordinanza n. 649/FPC/ZA con la quale si è provveduto a dettare la disciplina ed i chiarimenti sui criteri e modalità di attuazione delle facoltà e dei poteri conferiti, per la realizzazione dei progetti edilizi unitari, ai comuni colpiti dal terremoto del 7 ed 11 maggio 1984.*

Si è colta l'occasione di disciplinare, con la sopra citata ordinanza, anche le modalità di pagamento delle parcelle professionali relative alla redazione di progetti edilizi unitari.

Si è stabilito, infatti, all'articolo 6 che l'aliquota relativa alla progettazione sarà pagata dal sindaco, mediante ordinativo di pagamento, ad avvenuto affidamento dell'appalto o della concessione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1984 la stampa dette per certa la notizia che entro un anno sarebbero stati pronti il progetto esecutivo e quello del primo lotto del nuovo carcere di Lecce (24 miliardi di spese);

nel luglio 1983 fu firmata la convenzione per l'affidamento dei lavori, poi resa esecutiva dalla Corte dei conti;

il consorzio di imprese cui è stata affidata l'esecuzione dei lavori avrebbe dovuto inderogabilmente entro il 1985 redigere il progetto esecutivo del primo lotto —:

se il consorzio di imprese cui è stato affidato l'appalto dei lavori ha ottemperato nei tempi dovuti agli impegni assunti con convinzione;

se nell'affidamento dell'appalto stesso sono state tenute in considerazione le imprese locali;

se, nell'eventualità di inadempienze, non ritengano di dover immediatamente procedere ad un nuovo affidamento dell'appalto tenendo conto dei problemi occupazionali del Salento e privilegiando, dunque, imprese locali;

se non ritengano, infine, di dover sollecitare con i mezzi dovuti la continuazione di una struttura che oltre a venire incontro all'esigenza improcrastinabile di un rinnovo radicale dell'edilizia carceraria in Lecce, potrebbe offrire ai giovani del luogo delle opportunità occupazionali. (4-10984)

RISPOSTA. — *Il progetto generale esecutivo per la costruzione della casa circondariale di Lecce ammontante a lire 129 miliardi e quello di primo stralcio limitatamente al finanziamento disponibile (lire 24 miliardi) sono stati approvati con decreto interministeriale 10 novembre 1984, n. 11725; l'esecuzione dei relativi lavori è stata affidata ad un consorzio di imprese. Una delle imprese consorziate è locale.*

All'inizio dei lavori non si è ancora pervenuti in quanto la locale Corte dei conti ha mosso talune osservazioni in ordine all'approvazione di tali progetti.

L'eventuale finanziamento degli ulteriori lavori occorrenti per il completamento dell'opera dipenderà dai mezzi finanziari che saranno disponibili e secondo i criteri di priorità che dovranno venire fissati.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

POLLICE E GORLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che il progetto delle ferrovie dello Stato approvato dalla giunta regionale della Lombardia prevede la costruzione della nuova coppia di binari a sud dell'attuale tracciato nel territorio di diversi comuni ad est di Milano;

che in questi anni sono state numerose le prese di posizione delle organizzazioni sindacali dei coltivatori, delle associazioni ambientaliste, dei comuni e della provincia di Milano, contrari all'ipotesi della « bretella » a sud;

che le stesse organizzazioni, enti hanno espresso parere favorevole a un'ipotesi di quadruplicamento in sede pur con le necessarie tutele per gli abitanti delle zone circostanti;

il parere espresso dalla VII commissione regionale della Lombardia contrario alla « bretella »;

che i prossimi 30 novembre 1985 e 1° febbraio 1986 l'amministrazione comunale di Melzo consulterà i cittadini con un referendum sul tema;

che il tracciato proposto dalle ferrovie dello Stato sottrae una consistente fascia di territorio all'agricoltura inducendo sui territori circostanti fenomeni di ulteriore urbanizzazione;

che questo territorio ricade parte nell'area del futuro parco sud e parte in una zona di particolare pregio ambientale compresa nel parco Adda nord e sottoposta a vincolo di tutela —

in relazione all'ipotesi di quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, quali iniziative si intendono adottare per modificare le decisioni prese. (4-12281)

RISPOSTA. — *La necessità di realizzare il quadruplicamento della linea Milano-Treviglio, per il quale sono in corso i lavori solo per il tratto da Milano a Pioltello, è ormai improcrastinabile, dovendosi soddisfare l'esigenza di incrementare la potenzialità della*

tratta in questione per far fronte all'aumento di traffico ed essere in grado di offrire un servizio in quantità e qualità adeguate alle esigenze.

Si tratta, infatti, di un intervento di importanza strategica, con valenza nazionale ed internazionale, oltre che regionale, ai fini anche dell'attuazione del modello di servizio programmato allorché sarà realizzato il passante ferroviario di Milano.

Lo sfruttamento integrale della potenzialità della linea è un fatto quotidiano e basta un minimo inconveniente per compromettere la regolarità della marcia dei treni, con conseguenti disagi per i circa 42 mila viaggiatori che ogni giorno utilizzano il treno nella tratta in parola.

Una tale situazione, che ha portato a comprendere nel programma integrativo previsto dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17, il completamento di tale opera, richiede ogni sforzo per consentire alle Ferrovie dello Stato di dar corso ai lavori con ogni sollecitudine affinché possano essere ultimati nel minor tempo possibile, per rendere produttive le ingenti risorse destinate al potenziamento della rete ferroviaria in Lombardia; tale progetto risulterà fortemente menomato, in quanto a funzionalità globale, se anche una sola delle opere programmate non sarà attivata in tempo utile. Quanto all'intesa con la regione Lombardia, si ricorda che allo scopo di salvaguardare nel modo migliore il territorio, fin dal 1974 le Ferrovie dello Stato si accordarono con la regione — titolare delle competenze urbanistiche — per sviluppare congiuntamente gli studi per individuare un tracciato di reciproca soddisfazione, ossia per conciliare al massimo grado le esigenze ferroviarie per una linea veloce con il rispetto delle caratteristiche ambientali ed urbanistiche del territorio interessato.

A conclusione di una lunghissima serie di contatti ed approfondimenti con le autorità interessate, enti, forze sociali ed associative locali, la giunta regionale, in sostanziale accordo con le Ferrovie dello Stato, deliberava nel settembre 1983 di esprimere parere favorevole alla soluzione che prevede la realizzazione della nuova linea nella tratta fra Pioltello e Treviglio a

sud degli abitati di Vignate e Melzo ed in affiancamento alla linea esistente da poco oltre il ponte sul fiume Adda fino a Treviglio.

Sulla scorta di tale indicazione, le Ferrovie dello Stato presentarono la documentazione relativa al progetto di fattibilità per detta soluzione fuori sede a sud, che la giunta regionale condivise, disponendo, con delibera del luglio 1984, il vincolo di salvaguardia sul tracciato prescelto.

Sempre in collaborazione con la regione e con l'assistenza di un'apposita commissione tecnica espressa dagli enti locali, le Ferrovie dello Stato elaborarono il progetto definitivo, a proposito del quale, nella riunione conclusiva della suddetta commissione, venne raggiunta una sostanziale convergenza sui provvedimenti da adottare per risolvere in modo adeguato l'inserimento della nuova linea ferroviaria nel contesto ambientale attraversato, ivi compreso il parco della villa Trenzanesio e la zona dell'Adda.

In quanto all'agricoltura, si precisa che il terreno che verrebbe occupato con la soluzione in sede sarebbe di circa 420 mila metri quadrati, mentre l'altra soluzione interesserebbe circa 600 mila metri quadrati, con totale salvaguardia della fitta rete di canali e rogge per l'irrigazione e con adeguate opere sostitutive per la viabilità rurale. Il verificarsi del temuto fenomeno di ulteriore urbanizzazione sui territori circostanti, potrà di certo essere evitato, giacché gli enti locali e la regione sono i diretti titolari delle competenze urbanistiche.

Altre argomentazioni a favore della soluzione sud sono: i minori tempi di esecuzione, i costi più ridotti, le minime soggezioni all'esercizio della linea esistente, nessuna demolizione di fabbricati, un trascurabile inquinamento acustico, mentre la soluzione in sede richiederebbe tempi quasi raddoppiati, costi maggiori del 50 per cento, pesanti soggezioni alla circolazione dei treni, demolizione di circa 33-34 mila metri cubi di fabbricati di abitazioni, incremento del rumore nelle fasce laterali alla linea, maggior incidenza nel parco Trenzanesio e nella zona dell'Adda (costruzione di

una piattaforma larga 40 metri, ad un'altezza di 11 metri dal fiume, a nord dell'attuale ponte in zona tenuta a bosco naturale).

A motivo quindi delle accennate ragioni di indisponibilità ed urgenza della nuova coppia di binari, ritenendo valide le argomentazioni formulate in merito alla soluzione fuori sede a sud e ritenendo perciò giustificata la preferenza per detto tracciato, tenuto conto della discordanza di pareri esistenti in sede locale, si è ritenuto coerente con le vigenti disposizioni di legge avviare la procedura surrogatoria straordinaria di cui al quarto comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per consentire l'autorizzazione alla costruzione della nuova linea da Pioltello a Treviglio, visto che non è stato possibile raggiungere l'intesa con la regione Lombardia secondo la normale procedura.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PROIETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Fiamignano (Rieti) all'unanimità ha approvato un ordine del giorno con il quale, facendosi interprete delle esigenze poste dai cittadini di alcune popolose frazioni del suo territorio, chiede all'ANAS di prendere in considerazione l'opportunità di prevedere uno svincolo a valle della frazione di San Pietro, in località « Caselle delle vicende Peschi », sulla strada a scorrimento veloce Rieti-Torano, IV lotto Camagna-Colleviati;

tale richiesta trova ampia giustificazione non tanto perché si concederebbe un più agevole servizio agli abitanti, ma soprattutto perché è socialmente necessario evitare che una infrastruttura importante come la strada, anziché far finalmente uscire dall'isolamento zone da sempre emarginate possa tramutarsi in una ennesima occasione di spopolamento;

il consiglio provinciale, convinto della giustezza della richiesta, ha appro-

vato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si impegna la Giunta non soltanto a sollecitare l'ANAS in favore della richiesta, ma ad assumere degli oneri quali quelli di approntare, attraverso il proprio ufficio tecnico, una indagine preliminare di fattibilità dell'opera e quello di concorrere alle spese realizzando le strade di supporto allo svincolo stesso —

quali iniziative intende prendere perché l'ANAS accolga la richiesta di realizzare lo svincolo di cui sopra. (4-09141)

RISPOSTA. — *La richiesta di realizzazione di uno svincolo in zona Radicaro, lungo la costruenda strada a scorrimento veloce Rieti-Torano, al servizio delle frazioni di San Pietro ed altre del comune di Fiamignano (Rieti) ed oggetto della deliberazione consiliare 9 novembre 1984, n. 97, del comune stesso, è risultata non accoglibile.*

Pur prescindendo dal notevole impegno economico (valutato in circa quattro miliardi) occorrente per la costruzione dell'opera in zona orograficamente molto accidentata e caratterizzata da profonde incisioni che hanno comportato, per il relativo lotto in costruzione, la previsione dei viadotti e gallerie in rapida successione, la costruzione di un ulteriore svincolo, ricadente a circa 1.700 metri da quello previsto in località Camagna, non appare compatibile con le caratteristiche di scorrimento veloce della nuova infrastruttura.

Occorre tener presente, infine, che le frazioni per le quali viene richiesto lo svincolo, risulteranno collegate alla Rieti-Torano tramite la provinciale Radicaro e la statale n. 578 Salto Cicolana che si immette sulla strada a scorrimento veloce in corrispondenza del citato svincolo di Camagna.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

RADI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere allo scopo di

evitare che si ripetano presso la Galleria nazionale dell'Umbria gli atti vandalici che hanno in questi giorni gravemente danneggiato otto importanti dipinti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro per i beni culturali e ambientali intende concedere, secondo le istanze già avanzate dalle competenti Soprintendenze, un ampliamento degli organici del personale di custodia della intera rete di pinacoteche e musei delle province di Perugia e di Terni, visto l'eccezionale valore del loro patrimonio artistico e archeologico. (4-05345)

RISPOSTA. — *È stata autorizzata da questa Amministrazione l'installazione di un impianto di telecamere a circuito chiuso, al fine di garantire un più attento controllo diurno, specialmente in caso di alta affluenza di pubblico, mentre la sicurezza della Galleria nazionale di Perugia durante le ore notturne è salvaguardata da due circuiti di allarme a microonde.*

Per quel che concerne l'aumento del personale di custodia, si è provveduto con la nomina alla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia, da cui dipende la galleria, di otto custodi appartenenti alle categorie privilegiate, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Appena espletato il concorso a 170 posti di custode e guardia notturna, presumibilmente nel 1986, sarà possibile destinare in Umbria ulteriori unità di personale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per cui il signor Rubino Francesco nato a Enna il 26 agosto 1958 e residente a Leonforte in Corso Umberto, 102, militare in congedo, che nella visita effettuata dalla Cmo presso l'ospedale militare di Palermo il 19 giugno 1984 ebbe riconosciuta un'infermità dipendente da causa di servizio e in conseguenza della quale ebbe assegnata la sesta categoria di pensione tabella A per anni 4 dal congedo ai fini pensionistici e

ai fini dell'equo indennizzo, a tutt'oggi non ha ricevuto alcun emolumento, nonostante abbia presentato regolare domanda. (4-08687)

RISPOSTA. — *Nei confronti del militare in congedo Francesco Rubino è stata da tempo definita la pratica relativa alla liquidazione dell'assegno privilegiato di sesta categoria.*

L'eventuale concessione dell'equo indennizzo è subordinata all'acquisizione al riguardo del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, al quale la relativa pratica verrà trasmessa, appena completata la documentazione di rito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in relazione a quanto comunicato con la risposta scritta alla interrogazione n. 4-09895 con la quale si definisce « priva di qualsiasi fondamento la voce raccolta dall'onorevole interrogante, circa una eventuale compromissione del generale di corpo d'armata Jucci » nelle forniture militari effettuate in passato alla Libia, come la suddetta dichiarazione possa raccordarsi con le dichiarazioni rilasciate dal capo del SISMI, generale di corpo d'armata Giuseppe Santovito alla Commissione P2 il 2 marzo 1982 (pagina 228 del volume terzo dei documenti citati nelle relazioni — tomo XIX della relazione di minoranza): « So che la difficoltà maggiore che incontrò Jucci (come aspirante alla direzione del SISMI) consisteva in una supposta parentela che aveva, a suo tempo, sbandierata, vantata e che in quella occasione gli nocque. Questo io so. Che c'era questa campagna... che poi è tornata altre volte su di lui: ogni volta che Jucci ha manifestato delle aspirazioni è emerso sempre qualcosa più o meno di questo genere.. La vendita delle armi alla Libia... Questa era l'accusa dominante... ».

Si chiede altresì di conoscere in relazione alla vendita di armi alla Libia, come sia possibile che una ditta come

l'OTO Melara, che nel 1973 aveva una potenzialità di approntamento carri trasporto truppe M113 di qualche unità al mese (si parla di 4-6 carri) accetti e soddisfatti una commessa di 152 M113 in meno di un anno.

Si chiede di conoscere ancora in caso siano esatti i suddetti parametri, se ritiene che anche se si fosse lavorato incessantemente ed esclusivamente per tale commessa, questa non avrebbe potuto essere soddisfatta prima di circa 3 anni.

Sembra che del fatto sia venuto a conoscenza anche il giudice Carlo Palermo, nel corso della sua lunga inchiesta, ma per un plausibile equivoco in cui può cadere un qualunque estraneo all'ambiente, il giudice sembra abbia equivocato il termine carri trasporto truppe in carri armati, per cui le indagini non hanno portato ad alcun pratico riscontro.

Si chiede di conoscere, considerato che la potenzialità della ditta costruttrice è un dato facilmente riscontrabile, da quale *supermarket* e in quale esercito furono al tempo reperiti i carri mancanti per soddisfare gli impegni assunti con il Governo di Tripoli, e se per caso non si tratti del nostro esercito. Nel qual caso avremmo venduto carri usati, sottraendo *pro tempore* mezzi all'esercito che ad ogni piè sospinto dichiara di non averne a sufficienza. (4-11471)

RISPOSTA. — *Confermato che anche le cessioni a Stati esteri di materiali d'armamento — sulle quali ovviamente è sempre doveroso il riserbo — sono assoggettate a specifiche autorizzazioni al cui rilascio concorrono, per gli aspetti di rispettiva competenza, le amministrazioni interessate (commercio con l'estero, esteri, interno, difesa, finanze, industria, eccetera) non si ha niente da aggiungere a quanto chiarito nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-09895 (pubblicata nell'Allegato al Resoconto stenografico del 29 luglio 1985) in merito agli asseriti coinvolgimenti del generale di corpo d'armata Roberto Jucci in vendite di armi alla Libia.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONZANI E ALASIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nel bilancio della CEE sono stati stanziati 57 MECU a favore delle zone italiane del Centro Nord e del Meridione interessate alla ristrutturazione tessile e che tali finanziamenti sono stati destinati a favore di interventi che abbiano un effetto diretto sulla occupazione e sull'innovazione tecnologica delle piccole e medie imprese industriali;

la ripartizione dei fondi dovrebbe avvenire con decreto del ministro dell'industria di concerto con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

per gli interventi da « effettuare nel Centro Nord almeno il 40 per cento di detti importi verrà destinato al sostegno degli investimenti effettuati da piccole e medie imprese industriali » —:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale i fondi disponibili sono inutilizzati e che il decreto non viene emanato per una divergenza insorta tra i Ministeri interessati circa la scelta del numero e delle caratteristiche dei comuni del Centro Nord destinatari dell'aiuto della Comunità;

se è vero che alla base di tale contrasto vi è una opposizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno relativamente all'inclusione tra le zone che potrebbero beneficiare di tali finanziamenti dei comuni situati nelle zone montane o premontane del Centro Nord, la cui esclusione non comporterebbe peraltro benefici aggiuntivi alle regioni meridionali, mentre invece finirebbe col penalizzare ingiustamente realtà nelle quali storicamente è l'industria tessile;

se i ministri competenti non ritengono che l'avvio di una seria politica industriale, di cui spesso si lamenta la mancanza, implichi il superamento di contrasti di questa natura incomprensibili per gli operatori economici e per la opinione pubblica;

che cosa intendano fare per mettere le imprese italiane nella condizione di poter utilizzare i fondi stanziati dalla Comunità economica europea. (4-10648)

RISPOSTA. — *In data 18 gennaio 1984, è stato emanato, nell'ambito del fondo europeo di sviluppo regionale, il regolamento CEE n. 219 che istituisce un'azione comunitaria specifica di sviluppo regionale per contribuire ad eliminare gli ostacoli allo sviluppo di nuove attività economiche in talune zone colpite dalla ristrutturazione dell'industria tessile e dell'abbigliamento.*

Tale regolamento dovrà essere attuato attraverso un programma speciale che può contare su di un ammontare complessivo di risorse comunitarie pari a 57 milioni di ECU (European currency united) (corrispondenti a circa 78 miliardi di lire) così suddivisi:

42,18 MECU (circa 58 miliardi di lire) alle province del centro-nord: Arezzo, Como, Perugia, Pesaro, Pistoia, Treviso e Vercelli;

14,82 MECU (circa 20 miliardi di lire) alle province del meridione: Bari, Enna, Lecce, Palermo.

Si informa inoltre che il decreto interministeriale di applicazione del suddetto regolamento CEE è stato firmato dai ministri competenti e si trova attualmente alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se risulta al ministro l'opera di devastazione di un importante edificio sito nel comune di Picinisco (Frosinone), nell'arco di protezione esterna del parco nazionale d'Abruzzo. Si tratta di un casale della fine del XVIII secolo, tipologia originalissima dell'archeologia industriale

del periodo '700 in cui convivono la villa residenziale, la fattoria e la cartiera. La destinazione originariamente prevista — Centro di zona del parco nazionale — ha ceduto il passo alla brutale trasformazione in un *residence*, per realizzare il quale si è sventrata la muratura originaria, triplicate le aperture delle finestre, sostituita la copertura del tetto, rialzati i piani superiori, secondo quanto ha denunciato la sezione della Ciociaria di Italia Nostra;

quali iniziative sono state intraprese per impedire tale guasto del patrimonio culturale italiano. (4-10933)

RISPOSTA. — *L'immobile casale Bartolomucci sito nel comune di Picinisco (Frosinone), di proprietà privata, non è sottoposto alla tutela prevista dagli articoli 1 e 2 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e non ricade in area sottoposta al vincolo previsto dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497.*

L'area ove è sito il predetto casale Bartolomucci è attraversata dal torrente Melfa e pertanto risulta sottoposto al vincolo previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 312 convertito nella legge 8 agosto 1985, n. 431.

L'immobile si presenta articolato planimetricamente in due corpi di fabbrica sicuramente destinati a servizi, rettangolari ed ortogonali delimitanti un vasto cortile aperto sul torrente Melfa, e contenente una piccola chiesa sicuramente coeva al restante complesso immobiliare. Un ulteriore corpo di fabbrica, posto parallelamente ai precedenti e destinato a residenza dei proprietari, delimita lo spazio di accesso al complesso.

I due corpi di fabbrica ortogonali sono oggetto di notevoli interventi di ristrutturazione, in quanto non più confrontabili con la situazione architettonica preesistente.

Considerato che la concessione edilizia relativa ai lavori in questione, rilasciata dal sindaco del comune di Picinisco, risale al 1983 (concessione edilizia del 21 dicembre 1983, n. 85 - ristrutturazione e trasformazione villaggio agro-turistico dell'azienda Bartolomucci), allo stato attuale delle cose

non si ravvisa la possibilità di un intervento da parte di questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali ed ambientali: GULLOTTI.

SANDIROCCO E CIAFARDINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il treno espresso 500 Lecce-Milano arriva a Pescara alle ore 5,10 e parte alle ore 5,34 dopo ben 24 minuti;

lo stesso arriva ad Ancona alle ore 7,38 (impiegando così due ore e 4 minuti per percorrere 146 chilometri, senza fermate intermedie, mentre il treno precedente, parimenti espresso, impiega un'ora e 34 minuti) quando da questa ultima località è già partito il rapido 963 delle ore 7,14, con fermate a Iesi, Fabriano, Foligno e quindi coincidenza per Assisi-Perugia;

esiste una necessità pressante per i viaggiatori abruzzesi di avere un collegamento con l'Umbria nelle prime ore della mattinata —:

se intenda promuovere le iniziative opportune al fine di indurre le ferrovie dello Stato ad operare una riduzione dei tempi di percorrenza e una modifica di orario del treno, o dei treni in questione, tali da permettere una così utile coincidenza. (4-12320)

RISPOSTA. — *Nel corso degli studi per l'attivazione del nuovo orario 1986-1987, si è reso possibile modificare la traccia d'orario del treno espresso 500 Lecce-Crotone-Milano in modo da consentire il proseguimento da Ancona verso Roma col rapido 963.*

In particolare il treno 500 giungerà ad Ancona alle ore 7,04, mentre la partenza del rapido 963 sarà fissata alle ore 7,16.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SANLORENZO, ALASIA E MIGLIASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

dopo il sopralluogo compiuto nella sede del II Ufficio delle imposte dirette di via Roma, 305;

accertata la incredibile, indecorosa, incivile situazione in cui si è situato un ufficio così importante per il corretto funzionamento dell'Amministrazione tributaria (competente per 13.000 società torinesi) e per la lotta all'evasione fiscale, con assenza di strutture e mezzi e con locali precari di cui circa metà addirittura inagibili, situazione documentata nei suoi aspetti paradossali dalla stampa nazionale —:

1) cosa si intende fare per accelerare le soluzioni, prospettate a tutti i livelli istituzionali competenti, al fine di trovare soluzione all'attuale incresciosa situazione;

2) quali provvedimenti intenda assicurare per garantire subito condizioni di lavoro possibili ed in relazione a eventuali tempi lunghi per le soluzioni strutturali assolutamente necessarie. (4-12016)

RISPOSTA. — Sembra di poter affermare che il problema di offrire all'ufficio delle imposte dirette di Torino una più idonea collocazione sia finalmente avviato a soddisfacente soluzione.

L'intendenza di finanza di Torino ha recentemente comunicato, invero, di essere riuscita ad individuare alcuni locali demaniali ubicati nel cosiddetto palazzo del lavoro che, previ limitati lavori di adattamento, offrirebbero una collocazione adeguata alle esigenze operative dell'ufficio in questione.

È già in atto la procedura per l'assegnazione di tali locali demaniali al suddetto ufficio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SANNELLA E MANNUZZU. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali iniziative urgenti intendono assumere nei confronti delle aziende a partecipazione statale del gruppo ENI per far retribuire i 3 giorni di ferie ai rappresentanti di lista impegnati durante le operazioni elettorali del maggio 1985 considerata anche l'autorevole giurisprudenza della Corte di cassa-*

zione di cui alle recenti sentenze n. 890 del 6 febbraio 1985. (4-09537)

RISPOSTA. — L'articolo 119 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, pone a carico dei datori di lavoro l'obbligo di concedere ai propri dipendenti chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore.

La Corte suprema di cassazione, in numerose decisioni, e per ultimo nella sentenza del 6 febbraio 1985, n. 890, ha affermato che nella espressione chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali debbano intendersi ricompresi anche i rappresentanti di lista, in quanto il termine « chiamati » abbraccia tutti coloro che trovano nella legge stessa il titolo per la loro attiva partecipazione alle operazioni elettorali, sia essa obbligatoria come per i membri del seggio, o facoltativa, come per i rappresentanti di lista.

Non sembra per altro che tale interpretazione estensiva valga ad eliminare ogni incertezza circa il trattamento normativo da applicare ai lavoratori dipendenti chiamati alla funzione di rappresentanti di lista, in considerazione non solo dell'orientamento della giurisprudenza, ma anche di quello della Corte costituzionale (sentenza n. 124 del 1982).

Lo stesso Ministero dell'interno, ravvisando l'esistenza di incertezze interpretative sia nella identificazione della nozione di ferie retribuite sia nella determinazione dell'ambito soggettivo di applicazione della norma, ha predisposto un disegno di legge che, nel dettare nuove disposizioni sul trattamento normativo dei componenti dei seggi, prevede espressamente che la disciplina si applica anche nei confronti dei rappresentanti di lista o di gruppi dei candidati.

Va aggiunto che la problematica di che trattasi è all'attenzione del Parlamento, presso il quale sono in discussione disegni e proposte di legge.

Stante l'attuale situazione e in attesa degli indicati provvedimenti legislativi chia-

rificatori il gruppo ENI ha ritenuto di non discostarsi dalla linea suggerita dall'associazione sindacale per le aziende petrolchimiche a partecipazione statale (ASAP) che prevede la concessione di permessi retribuiti solo ai dipendenti chiamati a svolgere, in occasione di elezioni, uffici obbligatori per legge.

In ogni caso questo Ministero si riserva di adottare le opportune iniziative in occasione di prossime tornate elettorali, ove sul problema non fossero intervenuti i necessari chiarimenti.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SCAIOLA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — premesso che

esiste in Imperia una caserma, fino a qualche anno fa sede dell'89° Reggimento fanteria, ubicata nel centro geografico della città, retrostante il municipio, il palazzo delle poste, il palazzo dell'ENEL e dell'ufficio del lavoro, molto vicino alla prefettura, al genio civile, alla caserma di commercio, al comando gruppo carabinieri ed all'ufficio tecnico erariale;

da circa dieci anni la caserma è stata di fatto dismessa dall'esercito e lasciata in stato di totale abbandono, con grave danno per gli immobili, notevole pericolo per l'igiene pubblica ed anche per la sicurezza, considerando che gli edifici della caserma e le grandi aree che li circondano, sono in prossimità degli edifici innanzi citati, ma anche di tanti palazzi di civile abitazione e di quelli costruiti dall'Istituto autonomo case popolari;

in numerosi incontri tra il comune di Imperia, l'amministrazione provinciale e autorevoli rappresentanti del Ministero della difesa, i responsabili degli enti locali avevano manifestato il desiderio di realizzare, al posto del complesso costituente la caserma Crespi, edifici pubblici, con lo scopo di concentrare in zone vicine tra loro tutti gli uffici di interesse provinciale;

da parte del Ministero della difesa si è sempre obiettato che in base alle norme vigenti per realizzare le aspirazioni degli imperiesi era necessario provvedere ad un acquisto, a prezzi reali, degli immobili costituenti la caserma o in alternativa, ad una permuta di terreni e di immobili con il Ministero stesso;

le disponibilità economiche e finanziarie o di aree da parte degli enti locali suddetti ha reso sino ad oggi impossibile sia l'acquisto sia la permuta;

il risultato di questa situazione è da parte del Ministero della difesa la mancata utilizzazione di un complesso di grande rilievo e da parte degli enti locali l'impossibilità di utilizzare gli stessi nel pubblico interesse —:

se non ritenga assurda tale situazione;

se non ritenga opportuno intervenire perché nel rispetto della legislazione vigente si addivenga comunque ad una utilizzazione nel pubblico interesse dei beni esistenti, attraverso forme di comodato o di autorizzazione provvisoria all'uso dei beni stessi;

se non ritenga comunque di fare effettuare accertamenti per verificare se sia vero che l'incuria e l'abbandono in cui la caserma Crespi è stata lasciata per un decennio comporterebbe per il Ministero, se volesse utilizzarla come prima, un onere di svariati miliardi solo per ricrearne le condizioni di agibilità precedenti;

se vi siano ragioni valide per non aver provveduto alla smilitarizzazione di un bene che, come dimostrano i fatti, non serve più al demanio militare;

se non sia doveroso verificare se l'obiettivo danno che deriva al patrimonio del Ministero della difesa e di conseguenza al patrimonio dello Stato non renda necessaria la individuazione delle conseguenti responsabilità personali sotto il profilo amministrativo. (4-12112)

RISPOSTA. — Sono in corso avanzate trattative per la cessione in permuta alla provincia di Imperia dell'immobile cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere —

premessi che in questi giorni un indicibile atto vandalico è stato perpetrato a danno di otto opere della galleria nazionale dell'Umbria, che risultano essere state sfregiate da un probabile ignoto teppista;

sottolineato che trattasi di dipinti pregevoli e significativi sotto il profilo storico-artistico il cui danneggiamento costituisce un ulteriore colpo al patrimonio culturale italiano, già per tanta parte compromesso e sottoposto largamente al progressivo degrado;

rilevato che relativamente a quanto è successo alla galleria nazionale dell'Umbria pesa anche la stessa cronica carenza di personale che caratterizza la situazione dei beni culturali in Italia;

ricordato, però, che probabilmente si pone la stessa necessità di una migliore riorganizzazione della sorveglianza nelle sale del museo anche attraverso un eventuale impiego riqualificato del complessivo e quantitativamente non trascurabile, personale dipendente della soprintendenza ai beni ambientali architettonici, artistici e storici, compresi gli assunti *ex lege* n. 285 —;

1) in che modo e con quali misure intende intervenire, sia al fine di promuovere un sollecito recupero e restauro dei dipinti danneggiati, sia per contribuire a garantire una maggiore sicurezza di sorveglianza al rilevante patrimonio presente nella galleria;

2) se non ritenga di adoperarsi fattivamente a che possa essere operato un nuovo e qualificato riutilizzo dello

stesso personale già, a vario titolo, dipendente dalla soprintendenza. (4-05372)

RISPOSTA. — È stata autorizzata da questa Amministrazione l'installazione di un impianto di telecamere a circuito chiuso, al fine di garantire un più attento controllo diurno, specialmente in caso di alta affluenza di pubblico, mentre la sicurezza della Galleria nazionale di Perugia durante le ore notturne è salvaguardata da due circuiti di allarme a microonde.

Per quel che concerne l'aumento del personale di custodia, si è provveduto con la nomina alla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia, da cui dipende la galleria, di otto custodi appartenenti alle categorie privilegiate, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Appena espletato il concorso a 170 posti di custode e guardia notturna, presumibilmente nel 1986 sarà possibile destinare in Umbria ulteriori unità di personale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

SCOVACRICCHI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

se il pesante rallentamento del traffico commerciale al valico italo-austriaco di Coccau, causato dall'astensione dei doganieri dal lavoro notturno sia compatibile con le gravi esigenze del momento e con gli impegni internazionali assunti dal nostro paese;

se e quali provvedimenti intenda assumere in ordine all'insufficienza del personale, al reclutamento regionale, all'abbreviazione delle procedure concorsuali e alla copertura di un servizio esteso alle 24 ore, secondo le giuste richieste della regione Friuli-Venezia Giulia. (4-10736)

RISPOSTA. — Il problema può considerarsi positivamente risolto in quanto a seguito di un accordo raggiunto in sede locale con le organizzazioni sindacali, a decorrere dal 1° ottobre 1985 presso la do-

gana di Tarvisio (Udine) è in vigore un orario, articolato in turni, che copre l'intero arco delle 24 ore giornaliere.

Si soggiunge, in tema di potenziamento dell'organico, che sono in atto concorsi per l'assunzione di 576 segretari e 224 contabili doganali e che, per 120 vincitori (rispettivamente 90 e 30), è prevista la destinazione presso gli uffici ubicati nella regione Friuli-Venezia Giulia; di tale consistente apporto beneficerà, quindi, anche la dogana di Tarvisio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per l'ecologia. — Per sapere — tenuto conto che

il 27 marzo 1985 cinquanta operai di alcune ditte appaltatrici per conto dell'ENEL sono rimasti intossicati da esalazioni di VPI-300 all'interno della cupola della centrale elettronucleare di Borgo Sabotino, presso Latina;

recentemente, nel cantiere dove è in costruzione la centrale denominata « Cirene » si sono verificati incidenti che hanno messo in luce la scarsa sicurezza sui luoghi di lavoro —:

l'esatta dinamica dell'incidente e a quali conseguenze possono andare incontro i lavoratori intossicati;

quali sono le misure preventive adottate per evitare il ripetersi di questi incidenti;

se la frequenza e la gravità di questi incidenti non riproponga il problema della scarsa sicurezza e delle inadeguate norme di prevenzione nella costruzione, gestione e manutenzione delle centrali termoelettriche. (4-08916)

RISPOSTA. — L'incidente nel cantiere Cirene è avvenuto il 26 marzo 1985 durante i lavori di pulizia che alcuni operai, appartenenti alle ditte Belleli e Gavazzi, stavano eseguendo per rimuovere un piccolo quantitativo di conservante SHELL - VPI-300 -

in polvere contenuto all'interno di un serbatoio.

Questo prodotto, normalmente usato quale inibitore di corrosione, è costituito da un composto di cicloesil ammonio-n-cicloesil carbonato che, se inalato, ha un'azione prevalentemente irritante sulle mucose e sulla pelle, ma non presenta, dall'esame della bibliografia specializzata, particolari caratteristiche di tossicità intrinseca.

Nel corso dell'operazione, per una rottura della manichetta di aspirazione, una parte del prodotto si diffondeva nel locale circostante. Il personale che operava nella zona veniva a contatto con le polveri ed abbandonava il posto di lavoro accusando disturbi irritativi. Il giorno dopo l'accaduto il personale coinvolto si presentava normalmente per riprendere le attività lavorative senza particolari segnalazioni. Anche gli accertamenti chimici eseguiti per la ricerca di metaemoglobina nel sangue, atti a riscontrare una eventuale intossicazione sui lavoratori che presentavano alcuni disturbi irritativi, hanno dato esito negativo.

Soltanto per quattro casi, sui trentaquattro lavoratori visitati presso l'ospedale di Latina, si è proceduto al ricovero in osservazione con le successive dimissioni nel giorno dopo, 27 marzo 1986.

Circa gli altri quesiti posti si fa osservare che nel cantiere Cirene l'incidenza percentuale degli infortuni con postumi permanenti di inabilità superiore all'11 per cento e pari allo 0,3 per cento del numero totale dei casi, mentre la analoga media nazionale, secondo i dati INAIL (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro), è pari al 4,9 per cento).

Sulle misure preventive e di sicurezza, si informa che l'USL (unità sanitaria locale) Latina/3 ha sempre svolto e continua a svolgere, attraverso i propri organi competenti, la vigilanza ispettiva di ordine tecnico e sanitario, adottando i necessari provvedimenti cautelativi. In merito all'incidente in argomento la suddetta USL ha presentato una dettagliata relazione all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come mai la ordinanza ministeriale del 6 giugno 1985, n. 89, che precisa i limiti di residui delle sostanze attive dei presidi sanitari tollerate nei prodotti destinati all'alimentazione, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1985 come supplemento ordinario, a distanza cioè di oltre quattro mesi, considerato che alcune norme contenute nell'ordinanza sono state nel frattempo disattese, come ad esempio nel caso dei trattamenti delle mele dopo la raccolta, con grave danno per la salute dei cittadini che da tale ordinanza avrebbero dovuto essere tutelati. (4-11942)

RISPOSTA. — *Il periodo intercorso tra la data dell'ordinanza ministeriale 6 giugno 1985 e la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del 23 ottobre 1985 si è reso necessario per la messa a punto di una circolare esplicativa, che si è ritenuto opportuno pubblicare contestualmente all'ordinanza medesima.*

Inoltre, per quanto riguarda i trattamenti relativi al dopo-raccolta delle mele, in attesa della pubblicazione dell'ordinanza di cui sopra, al riguardo è stata data comunicazione diretta (anche con pubblicazione nella Gazzetta ufficiale) alle regioni delle sostanze attive e dei relativi prodotti all'uopo autorizzati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia stato disposto un piano di risarcimento dei gravissimi danni, subiti dai proprietari di terreni ed edifici siti nel raggio di duemila metri — ove esista assoluta inedificabilità a salvaguardia — dalla centrale termonucleare di Caorso, in agro di Monticelli d'Ongina, a seguito dal conseguente svilimento dal valore commerciale di tali beni immobili;

come mai solo quei cittadini siano stati esclusi a tutt'oggi dal piano dei risarcimenti, disposto dall'ENEL per l'inse-diamento e il funzionamento della centrale termonucleare anzidetta. (4-08363)

RISPOSTA. — *Non è stato predisposto alcun piano di risarcimento danni in quanto dalla costruzione della centrale di Caorso (Piacenza) non è derivato alcun danno materiale.*

In particolare si fa presente che i vincoli di edificabilità, sui terreni circostanti la centrale, furono a suo tempo imposti dall'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia alternativa) (già CNEL) unitamente ad altre prescrizioni alle quali l'ENEL si è dovuto attenere per effetto del decreto ministeriale di autorizzazione alla costruzione della centrale. Tali vincoli furono interamente recepiti dai comuni attraverso gli strumenti urbanistici previsti dalla legge e, in taluni casi, addirittura ridotti rispetto alla richiesta ENEA.

Per quanto concerne invece il secondo punto dell'interrogazione si precisa che nessun proprietario di aree circostanti la centrale ha ottenuto il risarcimento danni da parte dell'ENEL, per cui non sembra potersi riscontrare una disparità di trattamento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti misure siano state adottate o si intendano adottare a tutela dell'importante ritrovamento archeologico costituito dalla villa romana in contrada Palazzi del comune di Casignana (Reggio Calabria) che ha posto in luce, tra l'altro, pavimenti a mosaico di squisita fattura insieme a preziose strutture termali;

per conoscere, altresì, se si ritiene opportuno, quanto doveroso, destinare massimo di risorse possibili all'urgente completamento della campagna di scavi

nel quadro di una auspicabile organica politica dei beni culturali, colpevolmente sinora non perseguita, a scapito delle possibilità di sviluppo dell'intera Calabria.

(4-06628)

RISPOSTA. — *L'area archeologica della villa romana in contrada Palazzi del comune di Casignana è una delle più importanti di tutta la Calabria per questo tipo di insediamento. Essa fu oggetto di scavi da parte di questa Amministrazione negli anni 1965-67 e più recentemente nel 1978, 1981 e 1984; è stato messo in luce un significativo settore dell'edificio, con numerosi ambienti, molti dei quali a destinazione termale, con impianti per riscaldamento (pavimenti su suspensurae, tubi fittili per il passaggio dell'aria calda lungo le pareti), numerose vasche, pavimenti rivestiti da lastre di marmo, da mosaici a disegni geometrici e da un mosaico con scena figurata (Thiasos marino costituito da quattro nereidi cavalcanti animali favolosi, cioè un cavallo, un toro, un leone e una tigre con i corpi terminanti a coda di pesce).*

L'edificio i cui muri sono conservati in elevato per circa 1-1,20 metri di altezza, presenta complesse fasi di costruzione, databili tra il secondo e il quarto secolo dopo Cristo. Il settore già esplorato (più di mille metri quadrati) si trova in parte in un terreno espropriato negli anni sessanta dalla Cassa per il mezzogiorno, e in parte in un terreno attualmente sottoposto ad occupazione temporanea. L'intero insediamento antico è però molto più esteso, per una superficie complessiva di almeno 1,5 ettari tutti in proprietà privata.

Data la scarsità di fondi, non è stato finora possibile affrontare un sistematico (e onerosissimo) restauro dei mosaici pavimentali, i quali vengono sommariamente consolidati e poi ricoperti con sabbia dopo ogni campagna di scavo, per evitare danneggiamenti.

Un programma di intervento più radicale, che prevedeva l'esproprio almeno dei terreni relativi al nucleo principale dell'insediamento (varie strutture antiche emergono

dal terreno per oltre un metro di elevato a oltre cento metri di distanza dall'attuale scavo), lo scavo di una più vasta area e soprattutto il restauro dei mosaici, la sistemazione e la protezione con tettoie del monumento, era stato proposto da questo Ministero nel 1983 per un finanziamento con i fondi FIO (Fondo investimenti e occupazione), per un importo nel primo anno di 250 milioni di lire italiane, come indicato nella pubblicazione dei progetti curata da questa Amministrazione.

Tale progetto non è stato finanziato, per cui questa Amministrazione, considerate le attuali disponibilità finanziarie, dovrà limitarsi a interventi di entità più contenuta.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per chiedere quale intervento intenda svolgere tramite il Compartimento ANAS del Molise per indurre l'impresa CIR-IBIS, assuntrice dei lavori del primo lotto della variante di Agnone da Collevucci a Belmonte e di quelli di ricostruzione del viadotto Verrino lungo la SS. 86, ad accelerare l'esecuzione dei lavori stessi e ad impiegare un maggior numero di operai richiedendoli sul posto tramite il locale ufficio del lavoro. I suddetti lavori procedono a rilento e la manodopera impiegata è scarsa ed in grande prevalenza di altre zone e non locale. Tutto ciò crea notevole risentimento ed agitazione nella massa dei disoccupati locali. Si preme un pronto intervento nel senso segnalato.* (4-10311)

RISPOSTA. — *L'impresa IBIS è titolare di tre contratti d'appalto stipulati con l'ANAS in ordine ad interventi da operare nella zona di Agnone (Isernia).*

Tali contratti, rispettivamente, concernono:

1) Lavori urgenti per il consolidamento ed il presidio delle pile 13 e 16 del viadotto Verrino, investite da vasto movimento franoso.

Importo netto dei lavori affidati: lire 4.233.181.675 per un tempo di esecuzione di 13 mesi a decorrere dal 7 novembre 1984.

L'avanzamento dei lavori al 15 settembre 1985 è pari a circa il 72 per cento dell'importo contrattuale.

2) Lavori urgenti per il ripristino definitivo delle strutture del viadotto Verrino fortemente dissestato a seguito di vasto movimento franoso e successivamente abbattuto.

Importo netto dei lavori affidati: lire 9.248.000.000.

Tempo utile contrattuale mesi venticinque (25).

Consegna dei lavori in data 15 maggio 1985.

Scadenza: 15 giugno 1987.

L'avanzamento dei lavori alla data predetta è pari a circa il 20 per cento dell'importo contrattuale.

3) Lavori di completamento della variante tra Collevucchi e Belmonte del Sannio (variante di Agnone); lotto primo compreso tra il chilometro 51+800 della strada statale n. 86 ed il raccordo provvisorio per Agnone.

Importo netto dei lavori affidati: lire 8.746.332.701.

Tempo utile contrattuale mesi trentanove (39).

Consegna dei lavori 7 dicembre 1983.

Scadenza 7 marzo 1987.

Questo appalto è condotto dall'impresa IBIS in associazione temporanea con l'impresa CIR, società per azioni di Venezia.

L'avanzamento dei lavori alla predetta data del settembre 1985 era pari al 36 per cento dell'importo contrattuale.

Per quanto concerne in particolare i lavori di cui ai primi due contratti, per l'esecuzione di essi operano in cantiere e in spazio limitato mezzi operativi di perforazione (nove) ruspe, autobetoniere, camion e altri mezzi usuali.

D'altra parte per il superamento delle difficoltà connesse con lo specifico lavoro

l'impresa ha limitato la sospensione estiva dei lavori ad una sola settimana ed anzi, sin dalla fine del giugno 1985, le lavorazioni si sviluppano su doppio turno nell'arco della giornata.

Appare necessario evidenziare che gli interventi in argomento sono altamente specialistici e richiedono una predisposizione di elementi costruttivi (carpenterie metalliche) da realizzarsi al di fuori del cantiere, che incidono per circa il 50 per cento sugli importi previsti contrattualmente.

Inoltre, i lavori a tutt'oggi eseguiti concernono essenzialmente opere di fondazione che richiedono, in maggior misura, impegni di attrezzature specialistiche con minima incidenza di mano d'opera.

Per quanto attiene all'intervento riportato al punto 3), si fa presente che la variante ha una estesa di metri lineari 2.587 e consiste soprattutto nella realizzazione di una galleria dell'estesa di metri lineari 1.200, sottopassante l'abitato di Agnone. L'esecuzione di tale galleria incide sull'importo globale dei lavori nella misura del 60 per cento.

Allo stato, l'impresa ha eseguito gli interventi esterni nella misura del 75 per cento e l'avanzamento in galleria è superiore al 32 per cento dell'estesa avendo raggiunto la progressiva 400 circa. I lavori in galleria, come consuetudine, proseguono ininterrotti in tre turni.

L'avanzamento generale, che come detto è pari al 36 per cento dell'importo contrattuale, allo stato appare ammissibile tenuto conto che nel tempo trascorso vi è l'inerzia di avvio dei cantieri prevista dalle normative vigenti nonché la circostanza che l'avanzamento in galleria è la quota meno produttiva dell'intervento. Occorre sottolineare ancora che sono state superate notevoli difficoltà di carattere geotecnico connesse con la realizzazione dello scavo in sotterraneo, con copertura esigua e da eseguire sotto un centro abitato.

Per quanto attiene alla mano d'opera l'impresa, allo stato, ha in forza complessivamente 40 persone. Di queste 23 sono native di Agnone, 4 provengono da centri

della provincia di Isernia e 13 da altre regioni.

Pertanto circa il 70 per cento della mano d'opera in forza è molisana e più del 50 per cento è, specificamente, di Agnone.

L'entità della mano d'opera impegnata appare congrua in rapporto alla particolare specializzazione richiesta per la maggior parte dei lavori che consistono in fondazioni speciali e nell'esecuzione di lavori in galleria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

VIRGILI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — considerato che da anni, nell'ambito della costruenda superstrada della Valsugana, viene sollecitato dai comuni del comprensorio C. 3 e dalla provincia autonoma di Trento ai competenti organi dell'ANAS la realizzazione del tratto Monte Zaccon-Ospedaletto in sostituzione dell'attuale tracciato che spacca il comune di Borgo Valsugana in due con gravi disagi e pericoli per il traffico e per i cittadini residenti —

se il Ministro non ritiene opportuno e doveroso inserire il tracciato Monte Zaccon-Ospedaletto nei programmi dell'ANAS e renderne quanto prima esecutivi i lavori. (4-08903)

RISPOSTA. — Il tronco monte Zaccon-Campiello della strada statale n. 47, attraversante gli abitati di Borgo Valsugana e di Castelnuovo, è allo stato attuale il più disagiata dell'intera estesa della menzionata strada statale ricadente in provincia di Trento. È soggetta, quindi, a tutte le limitazioni caratterizzanti i vecchi tronchi stradali, più per ristrettezza di carreggiata che per la sinuosità del tracciato.

La sua sistemazione è per altro compresa nel piano decennale per la sistemazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione, di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531, per un importo di 16 miliardi di lire.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.